

PERICOLO SALUTE



«Noi consumatori chiediamo il diritto di controllare»

A colloquio con Anna Ciaperoni, della Federazione consumatori - Una rete a maglie troppe larghe contro le sofisticazioni - L'«impresa» di far fare un'analisi - L'esempio norvegese

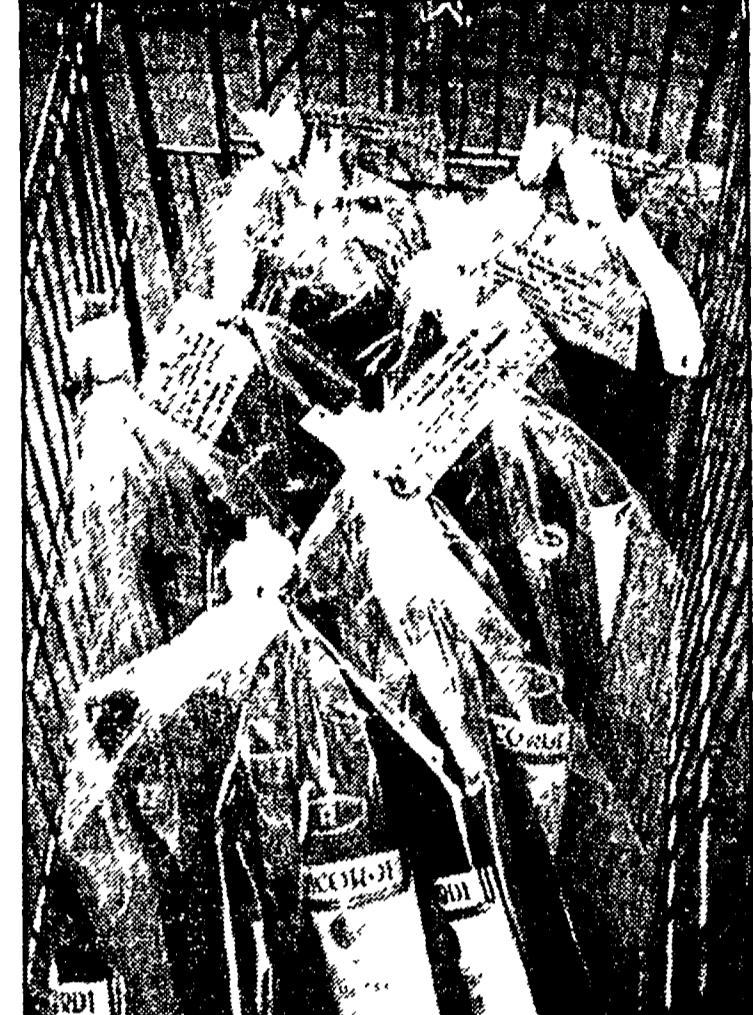
Breve storia di sofisticazioni

ROMA - La nostra vita da consumatore è da sempre insidiata dalle sofisticazioni. Voli casuali che siete state quelle scoperte finora, è quasi impossibile ricordarle tutte. Per una ricostruzione, sommaria, partiamo dal 1972, anno «nero» per i sofisticatori.

ROMA - I consumatori considerano un buon inizio, ma è ancora poco per la quantità di controlli che il campo alimentare presenta. La tragedia metanolo ha rimesso sul tavolo la questione dell'educazione alimentare.

800 addetti viene considerato un buon inizio, ma è ancora poco per la quantità di controlli che il campo alimentare presenta. La tragedia metanolo ha rimesso sul tavolo la questione dell'educazione alimentare.

momento dell'apertura, ha sprigionato una nuvola di farfalline? E che cosa ha fatto in questo caso il consumatore? Se proprio ne ha avuto il tempo ha riportato il prodotto al negoziante, ma nel 99 per cento dei casi ha gettato, disgustato, tutto nella spazzatura.



ROMA - Bottiglie di vino sequestrate in un supermercato nel mese scorso. A sinistra, uno dei depositi del laboratorio di igiene e profissi

bilisce cinque punti: salute e sicurezza; tutela economica; informazione e educazione; diritto alla giustizia rapida; diritto alla consultazione e alla rappresentanza.

una crescente richiesta di informazioni e di tutela da parte del consumatore. Un vero e proprio movimento di massa, dicono alla Federazione dei consumatori, che non può essere cancellato con una delega di tutto ai pubblici poteri.

Il pentapartito va in minoranza sull'iniziativa parlamentare del Pci

Il governo intossicato dal metanolo

Inasprite le norme per i sofisticatori

Passano otto emendamenti comunisti - Reintrodotta la tassa Processi per direttissima e confische - Oggi altre votazioni

ROMA - Per otto volte consecutive, su altrettanti emendamenti comunisti al decreto contro le sofisticazioni alimentari, il governo è stato ieri clamorosamente battuto alla Camera e alla fine costretto a trattare con il Pci per giungere a quella che si profila come una lettera ricercata di un provvedimento approntato male e tardi dopo l'esplosione dello scandalo del vino al metanolo.

- è stata la causa prossima dello scandalo del vino avvelenato;
2) l'introduzione del processo per direttissima in tutti i casi di sofisticazione alimentare, una volta espletato il duplice vaglio delle analisi e della loro revisione;
3) la confisca dei mezzi di produzione degli alimenti sofisticati non scattata più solo (come pretendeva il governo) in caso di morte o di gravissime lesioni di consumatori, ma in ogni caso penalmente configurabile;
4) la confisca è estesa anche ai beni del prestatario;
5) la chiusura delle imprese sofisticatrici potrà scattare non solo in caso di reati contro la salute pubblica ma anche in caso di frode alimentare;
6) le pene accessorie contro i sofisticatori sono pesantemente aggravate: ritiro delle licenze, ritiro delle patenti di guida, ecc.;
7) il coordinamento dei nuclei antisofisticazione passerà anche per la Regione, che avranno poteri primari anche in questo settore.

In definitiva un doppio segnale: da un lato un grosso, importante successo dell'iniziativa comunista contro le sofisticazioni alimentari; dall'altro una nuova, impressionante verifica di un pentapartito allo sbando, franto e ripulito per il combinato effetto del massiccio assente (a sinistra c'erano invece tutti) e di consistenti dissidenze interne, dell'ordine di trenta, quaranta deputati alla volta.

La storia di quel che è accaduto si racconta in breve. I ministri dell'Agricoltura, Pandolfi, e della Sanità, Degan, avevano steso un provvedimento-aborto che non teneva alcun conto della gravità degli eventi delle esigenze poste dall'opinione pubblica.

Dopo l'ottava sconfitta, il governo ha chiesto una «pausa di riflessione», poi si è andati ad un incontro tra i due ministri e i vertici delle commissioni Sanità e Agricoltura. Dopo più di un'ora di sospensione dei lavori della Camera, il ministro dell'Agricoltura Pandolfi era costretto a tornare in aula per chiedere un rinvio a stamane delle successive e finali votazioni del decreto al fine di dar tempo alle commissioni di ridiscutere a fondo anche il resto del provvedimento.

In pratica si è riconosciuto (e non capita tutti i giorni) il carattere positivo delle votazioni, e si è dichiarata implicitamente la volontà di completare la correzione profonda del decreto. Un altro deputato comunista, Gian Gaetano Poli (era stato lui a chiedere il voto favorevole della Camera al ripristino della tassazione del metanolo), ha annunciato ai giornalisti le altre proposte su cui ci sarebbe confrontati in nottata, in vista della seduta di oggi: l'anagrafe vitivinicola ed il castigo dei vigneti; il potenziamento dei lavoratori d'igiene e profissi come in genere di tutti i presidi sanitari; e infine l'istituzione presso il ministero dell'Agricoltura di una banca-dati su tutto il processo di manipolazione degli alimenti, dalla produzione alla commercializzazione minima.

Giorgio Frasca Polara

Effetto-Chernobyl: sono in aumento gli aborti

Le cifre fornite dall'Aiecs: a Roma la richiesta di informazioni sulla interruzione volontaria della gravidanza sono aumentate del 130 per cento, a Milano del 90 per cento - Gran confusione sul latte: dissequestrato il Parmalat (errore nelle analisi) ora è stato sequestrato l'Ala - Ancora polemiche sui rischi per le verdure e i formaggi

ROMA - L'allarme nucleare è ormai rientrato. Lo affermano ministri, tecnici ed esperti. Rimangono invece, ancora, diffuse paure, timori, e i danni all'industria italiana per l'educazione contraccettiva e sessuale (Aiecs) che gestisce a Roma e a Milano due consultori, ha fornito questa impressionante notizia: nelle tre settimane successive al disastro nucleare, sono state migliaia le donne che si sono rivolte agli specialisti. A Roma, per esempio, le richieste di informazioni sono aumentate del 130 per cento, a Milano, le richieste hanno avuto una impennata del 90 per cento.

Marchi ha aggiunto: «Abbiamo speso un sacco di soldi per pensare bene e di riflettere con ponderatezza alla cosa, ma tantissime avevano già preso le loro decisioni e non hanno voluto altri consigli. E veniamo al danno per la mancata vendita di latte, formaggi, insalate di vario tipo e frutta. Il segretario generale dell'Associazione allevatori, Fortunato Tirelli, ha detto: «Ormai qualsiasi cifra riguardo alle perdite provocate dal latte rimasto invenduto e dal vero e proprio crollo dei formaggi, non è più quantificabile. Si è avuto un calo delle vendite sotto almeno il 70 per cento, rispetto alla situazione prima della "nube". La psicosi del latte radioattivo - ha continuato Tirelli - ha provocato una crisi che ora richiede l'intervento del governo. Presto potremmo davvero chiudere, e il consumatore non cambierà atteggiamento. Speriamo che dopo il 24 (la data fissata per la normalizzazione delle vendite) tutto cambi. La situazione rimane dunque seria ovunque».

Da ieri, per esempio, il latte ovino e caprino per la produzione casearia in tutta la Toscana, non viene più ritirato da parte delle aziende di trasformazione. Neanche dal punto di vista giudiziario, la situazione accenna a migliorare. Ieri, il pretore di Roma Luigi Fiasconaro, ha disposto il sequestro, su tutto il territorio nazionale, delle confezioni di latte emiliano a lunga conservazione marchi «Ala», datate 28-8-88. Dagli esami effettuati si è riscontrata una presenza significativa di iodio 131 e cesio 137. L'azienda ha precisato di aver effettuato già tutta una serie di controlli e che tutto si era concluso per il meglio. E invece, cambiata radicalmente la situazione del latte «Parmalat». Campioni di prodotto dell'azienda erano stati fatti sequestrare dal pretore di Mestre dott. Todaro. Un successivo esame chiesto dalla stessa azienda aveva però stabilito che il «Parmalat» non aveva tracce di radioattività. Insomma, c'era stato un esame condotto con strumenti forse strarati e su metodiche sbagliate. La «Parmalat», ingiustamente penalizzata dal provvedimento, ha inoltrato subito denuncia alle autorità competenti e ha chiesto il risarcimento degli ingenti danni subiti all'unità sanitaria locale di Mirano (Mestre) che aveva effettuato gli esami per conto della pretura. Ma per la «Parmalat» non è finita qui. Il pretore di Campit (Teramo) Walter Mazzilli ha chiesto una serie di controlli per tutti i derivati del latte messi in vendita dalla stessa azienda. In particolare - ha detto il

Incidente negli Usa: da una centrale esce acqua radioattiva

BUCHANAN (Usa) - Circa venti litri di acqua leggermente radioattiva sono fuoriusciti dalla centrale nucleare di Indian Point 2, nello Stato di New York ma, secondo quanto detto dai dirigenti della centrale, l'incidente non ha rappresentato un pericolo. La centrale è chiusa dallo scorso gennaio per lavori di manutenzione e dovrebbe riaprire fra due settimane. L'incidente è accaduto mentre gli operai trasferivano quantitativi di acqua da un serbatoio all'altro. Una valvola difettosa ha lasciato fuoriuscire diverse centinaia di litri d'acqua all'interno dell'edificio in cui si trova il reattore mentre una ventina di litri d'acqua leggermente radioattiva sono usciti dal perimetro della centrale. Peraltro l'Ente per la protezione dell'ambiente (Epa) ha avvertito che le dosi di radiazioni nucleari nell'aria negli Stati Uniti, provenienti dall'incidente alla centrale sovietica di Chernobyl, sono state in alcuni punti fino a tre volte superiori a quelle di cui si è parlato in un primo tempo dallo stesso ente. L'Epa ha tuttavia precisato che i fessii di radioattività, anche quelli più alti, non hanno mai rappresentato un pericolo per la popolazione.

prezore - saranno controllati i gelati. In Abruzzo, infatti, sono decine i produttori di gelato industriale. Ieri, anche la Regione Umbra si è occupata a lungo del problema igiene e derivati nell'intera regione. Anche in Umbria, ovviamente, i danni per gli allevatori e i produttori vengono ritenuti ingenti. Dal canto loro, i produttori e rivenditori di insalata e frutta lamentano lo stesso gravissimo caso delle vendite. La Procura della Repubblica di Genova ha aperto una inchiesta giudiziaria (in seguito all'esposto di un cittadino) nei confronti di un gruppo di politici, ha fatto sapere al governo di aver respinto la richiesta di realizzare una discarica di scorie radioattive nell'area dell'ex Camion di Fisa. Anche il Consiglio comunale, all'unanimità, aveva già dato risposta negativa alla richiesta del governo.

W. S.

Un dossier dell'Enea sul disastro nucleare

«È già pronto, ma sarà continuamente aggiornato», ha annunciato il presidente prof. Colombo ai parlamentari della Camera

ROMA - Lo stato (ancora molto carente) delle informazioni fornite dall'Urss sul disastro di Chernobyl e sulle sue possibili cause, non consente di trarre al momento alcuna conclusione riguardo all'aggiornamento delle misure di sicurezza per le centrali che sono in attività, in costruzione o in progettazione nel nostro Paese. D'altro canto, gli scienziati di tutto il mondo sono tuttora divisi sulla valutazione delle cause e degli effetti dell'incidente, più lontano nel tempo, alla centrale statunitense di Three Miles Island, incidente, quest'ultimo, dal quale gli organi di controllo dell'Enea hanno tratto tuttavia spunti per un adeguamento di taluni parametri di sicurezza da richiedere all'Enel per le centrali italiane.

Colombo, in un breve incontro con i giornalisti, ha fornito anche alcune ipotesi di proiezioni sui limiti danni a lungo termine che nel nostro paese possono venire alla salute. Il presidente dell'Enea, che era accompagnato da una équipe di tecnici (fra i quali l'ing. Naschi, capo della Divisione sicurezza e protezione-Disp) ha affermato che, sulla scorta dei pur parziali elementi di cognizione disponibili, in Italia una centrale come quella di Chernobyl non avrebbe mai potuto avere l'autorizzazione all'esercizio. E Colombo, in questo contesto, ha giudicato molto severamente l'asserzione di alcuni esperti statunitensi (due giorni fa) sulla totale sicurezza della centrale sovietica. Numerosi i parlamentari che hanno posto quesiti: dai comunisti Grassucci e Montanari, ai repubblicani Pellicani e Poggolini, agli indipendenti di sinistra Giovannini e Nebbia, al demoproletario Ronchi, ai de Viscardi, Garavaglia e Fausti, al radicale Spadaccia.



MILANO - Un vigile del fuoco controlla con una sonda l'intensità di contaminazione dell'aria e del suolo

Il prof. Colombo ha annunciato che l'Enea ha messo a punto un ampio dossier (ben quattro volumi) sul disastro di Chernobyl e sui suoi riflessi, frutto - ha detto, anticipando una prima risposta ad una inusitata domanda - dell'ampio, libero dibattito in corso nell'Enea. Il dossier sarà aggiornato e arricchito, man mano che dall'Urss e dall'Agenzia atomica internazionale di Vienna verranno informazioni più complete ed esaurienti. Il responsabile dell'Enea-Disp, Naschi, ribadisce la impossibilità di trarre conclusioni da Chernobyl - che ha definito «prematuro» - ha fornito una serie di informazioni sulle centrali italiane. Per quanto riguarda la prima, la sicurezza vengono da lontano, anche se l'avvertita opportunità di assicurare la «nettezza» dei contenitori con azoto non è facile da realizzare, incidendo essa sullo esercizio della centrale e sulla salute dei lavoratori. Occorre pertanto, nel quadro di tutta la nostra attenzione, evitare decisioni precipitose. Purtroppo, qualora dal controllo emergesse necessità di interventi risolutivi, la Disp non esiterebbe ad imporsi all'Enel. Per Trino e Latina, Naschi ha dato ampie assicurazioni, rilevando che per la prima la riduzione di potenza risale ad un orientamento emerso negli anni 70 sulla base di rilievi a centrali inglesi analoghe, mentre per la seconda la autorizzazione alla ripresa dell'attività, dopo sei anni, è venuta successivamente all'adozione da parte dell'Enel dei necessari adeguamenti di sicurezza. Naschi ha anche risposto ai quesiti sui depositi di scorie. Il problema per le scorie radioattive esiste, ed è più evidente, ha detto, e non si può continuare nella politica dell'accumulo nelle

centrali. Ma esiste un problema più generale, concernente anche i rifiuti tossici industriali. È un problema di cultura, a cui bisogna dare comunque soluzione, superando il rifiuto degli enti locali e sapendo che esistono sistemi tecnici per tenere le scorie lontane dal ciclo biologico. Altri particolari interessanti emersi: la fragilità dei piani di emergenza «esterni» rispetto alla solidità di quelli interni alle centrali. Il prof. Colombo ha dichiarato che sul suolo, in Italia, si sono posti due tipi di radionuclidi: a breve e lunga permanenza. I primi riguardano lo iodio 131 (la cui attività si riduce di 16 in un mese) e coinvolge verdure e foraggi, con riflessi sul latte. L'Enea ha compiuto una stima in base alla quale nei prossimi 30-35 anni, sui presumibili 21mila decessi per malattia alla tiroide, i casi di morte attribuibili a tumori conseguenti alla radiazione di questi giorni potranno oscillare da 30 a 300. I secondi (cesio 137 e 134, stronzio 90, isotopi, plutonio) si trasferiranno nella catena alimentare. Ma le proiezioni a 30 anni prevedono un assorbimento radioattivo notevolmente inferiore a quello che produce in un anno la radioattività ambientale. Nel pomeriggio, il prof. Corbellini, presidente dell'Enel, ha sostenuto la indispensabilità di giungere a breve a una normativa e a un controllo internazionale sulle centrali elettronucleari. Ha confermato che l'Enel si è fatto promotore di una conferenza internazionale degli enti elettrici, e che l'Urss ha intenzione di fornire entro 60 giorni notizie complete e aggiornate sul disastro.

Antonio Di Mauro

Domani in aula il dibattito sui programmi energetici e sulla sicurezza

Nucleare, la parola alla Camera I comunisti: subito una conferenza nazionale

Il confronto a Montecitorio sollecitato da Zangheri - Oggi il Consiglio di gabinetto - Su esplicita richiesta di Craxi «salta» la discussione sulla verifica - Dura protesta di Pecchioli al Senato: «Si vuole celare il perdurare della crisi»

ROMA — Evitato con una ingloriosa fuga il dibattito parlamentare sulla cosiddetta «verifica» della maggioranza, il governo è stato costretto, ieri alla Camera, ad accettare per domani la discussione in aula delle mozioni sull'energia nucleare e la sicurezza. «Sgarbi questo il modo migliore», ha aggiunto Zangheri — per preparare una consultazione popolare sulla base di una conoscenza esatta dei problemi interni e internazionali posti attualmente dalla produzione di energia nucleare.

La convocazione della Camera per domani con all'ordine del giorno l'energia nucleare ha concluso una giornata di doppie discussioni a Palazzo Madama e a Montecitorio, sulla fuga del governo dal confronto con il Parlamento sulla cosiddetta «verifica».

La richiesta: rinviare tutto a dopo la stagione dei congressi. È un rinvio al buio, ma l'opposizione non ci sta.

Il governo, dopo poche ore, le otto sconfitte consecutive subite alla Camera. Quella «verifica» dice Pecchioli doveva servire principalmente a prendere tempo, a garantire un po' di sopravvivenza al pentapartito, ad evitare una crisi di governo resa sempre più evidente dai contrasti laceranti in senso alla maggioranza.

Chiusa la discussione al Senato, inizia la conferenza dei capigruppo a Montecitorio: ed anche lì è scontro duro. Il governo non vuole il dibattito sulla «verifica», ma neppure quello sulla politica estera proposta dal presidente Nilde Iotti.

ROMA — Chi si affida alla politica «spettacolo», dice De Mita, «presto o tardi crea disprezzo». E allora Craxi, che è uomo di spettacolo, creerà disperazione? «Se dovesse continuare lo spettacolo si — sostiene il segretario democristiano — lo spettacolo alla fine si chiude o tragicamente o malinconicamente. E negli ultimi tre anni non c'è stato troppo spettacolo? «Beh! Prevalentemente... L'unica attenuante sta nel fatto che «lo spettacolo non l'ha inventato il presidente del Consiglio, ma l'Italia da qualche decennio e bisogna finalmente comple-»

Bordate contro il presidente del Consiglio in un'intervista tv

De Mita: «Craxi fa spettacolo se continua così finirà male»

sono state offerte in visione alla stampa le prime due della serie: una a Ciriaco De Mita, l'altra a Romano Prodi. Ma c'è da dire che di spettacolo si è parlato di più col segretario democristiano che non con il popolare eroe di «quell'ultima notte», sottoposto a semiausteri interrogativi di natura politica.

De Mita non ha nascosto che le «regole del gioco» sono la sua «mania», perché la sua proclamata ambizione è proprio quella di cambiare le «regole della politica».

avrebbero il dovere di aiutarlo il cittadino a vivere secondo regole, e quindi sono colpevoli. Ma lui, De Mita, cerca di rispettare le regole del gioco? «Io tendo a costruirle — è la risposta —, è un po' la mia mania da quando faccio politica. Una mania che non è chiaro che cosa abbia sinora prodotto. Perché, in effetti, anche ieri non si è capito bene se si parlasse delle regole di buona creanza (che nella Dc fa rima con l'alternanza a Palazzo Chigi) o delle regole istituzionali, o dell'amministrazione pubblica, o della giustizia, tutti carni e ossa di un unico crocifero».

Il programma di Ottonne prevede felicemente che per ogni intervistato depongano due «testimoni». In questa circostanza, erano Eugenio Scalfari e Arnaldo Forlani. Per il direttore di «Repubblica» non è infondata la «sensazione» che il suo giornale voglia sostenere il segretario della Dc De Mita, infatti, è un «elemento importante di rinnovamento non solo politico ma anche morale del suo partito».

«Dinanzi a questa schietta «deposizione», De Mita ha preso la palla al balzo per dire che è ora di finirlo con lo spettacolo. Non è tempo di «agire più concretamente sui problemi?», — gli ha chiesto Ottonne. «Credo di sì — ha risposto — e credo che i tempi, per la politica, per adeguarsi siano diventati anche molto ristretti».

Sdi e nuove armi, le «carte» dell'Europa

Pubblichiamo la parte dedicata all'«Iniziativa di difesa strategica» (Sdi) di un rapporto interno, realizzato nell'aprile scorso dal professor Claudio Nicolini, direttore della scienza-tecnologia di Palazzo Chigi, e consegnato al presidente del Consiglio Craxi. Il professor Nicolini si è dimesso il mese scorso per dissensi sulle nomine effettuate al Cnr, sulla condizione della ricerca in Italia, e sulla vicenda dell'Sdi.

«Guerre Stellari», ecco gli svantaggi per noi

chiedono, ossia la conferma di un nostro rapporto privilegiato di collaborazione su temi strategici nel quadro dell'Alleanza atlantica, una sorta di copertura politica sul fianco europeo (ma niente più); 2) dare al paese quanto spetta (in quanto non più — almeno con questo governo — colonia o periferia africana dell'impero), ossia la scelta ed il controllo di tutti gli aspetti tecnologici dell'A alla Z, per cui diventi realmente (e non sulla carta) possibile un impiego industriale e per cui l'Italia si riservi di stabilirne di volta in volta (di concerto o meno con l'alleato) il grado di

pubblicità di certa grossa industria privata. Sono singolari e poco credibili visto che di ricerca, fatta qualche eccezione (vedi Montedison, Scavo, Rse, Sgs-Ates o Fidia), ne fanno ben poca, ed il loro slancio per lo Sdi ricorda quello con cui si buttano sui fondi di ricerca e sviluppo della legge 467, l'assoluta assenza di controlli di merito su quanto prodotto, alla faccia delle dichiarazioni pubbliche in quel del Lingotto. Si, invece ad un accordo di governo (chiaro, aperto e trasparente) su un tema «unclassificato» quale quello dei Biochips, della macchina pensante ed altri dalle simili caratteristiche — che rappresenta una sfida all'umanità in positivo in grado di garantire nell'ambito di un rapporto privilegiato oggi Usa (su temi critici anche per loro) sia enormi ritorni all'industria nazionale, sia la nostra autonomia nazionale, e che inoltre per la sua natura a lungo termine e di rivoluzionaria innovazione scientifico-tecnologica di base non può generare legittimi timori in nessuno (Urss inclusa).

«L'Italia non avrà armi chimiche». Con questo rassicurante titolo alcuni quotidiani di informazione hanno presentato domenica scorsa le note diramate in proposito da Palazzo Chigi e dalla Farnesina. Si può ben capire come, dopo i missili a Comiso, gli scontri militari nel Mediterraneo, il disastro nucleare di Chernobyl, si cerchi di non aggiungere ulteriori motivi di allarme tra la gente. Ma se una lezione tutti dovremmo aver ricavata dai drammatici avvenimenti degli ultimi anni e delle ultime settimane soprattutto è quella del dovere di informare correttamente l'opinione pubblica e di dire come stanno realmente le cose.

Bombe chimiche, scelta tutta in mano agli alleati

di ANTONIO RUBBI

corsa a nuovi armamenti. Né possiamo affidarsi alla «previa consultazione alleata, e in ogni caso all'esplicito consenso di ogni singolo paese». Al di là del rischio che i principi della consultazione preventiva e del consenso degli alleati siano come in altre occasioni ignorati, questo è il momento in cui occorre prendere al massimo per scongiurare l'evento stesso di un processo pericoloso per la distensione e per la pace.

Un bambino di 11 anni si lancia dal quinto piano e muore a Milano

MILANO — Marco Zecchini, un bambino di 11 anni, si è suicidato ieri sera lanciandosi dal quinto piano. All'origine della tragedia, ancora una volta, un brutto voto riportato a scuola. Un suicidio allucinante, un dramma che fa intravedere una carica di dolore impensabile in un bimbo di soli undici anni e che lascerà dietro di sé ancora tanto dolore, domande senza risposte, sensi di colpa infiniti. È accaduto ieri sera, verso le 22, in via dei Martini 3, vicino a piazza De Angeli. La tragedia ha colpito la famiglia Zecchini, in una sera come tante altre, con il televisore acceso e con un solo episodio durante la giornata a turbare un poco l'atmosfera di casa. Marco, il figlio di undici anni del coniugio Zecchini, aveva portato da scuola un brutto voto. Era stato rimproverato, come avviene spesso in questi casi, era stato «punito»: ieri sera non avrebbe visto la televisione, sarebbe andato a letto. Così, alle 22, Marco Zecchini era nella sua camera. Nessuno può dire cosa sia passato nella sua mente di fanciullo. La finestra aperta per questa estate prematura è stata una tentazione insensata ma forte. Un volo dal quinto piano e il corpo si è schiantato sull'asfalto. Poi, nel tumulto di sentimenti strazianti che è seguito, la corsa verso l'ospedale San Carlo con un'automobilista dell'Intervento chiamata attraverso il centralino dei vigili urbani, e la sentenza definitiva. Marco non ce l'ha fatta, è morto suicida (ma si può parlare di volontà di suicidio in un ragazzo alle soglie dell'adolescenza?) a undici anni.



Una medaglia d'oro ricorderà Rocky

NAPOLI — Sulla tomba di Rocky i primi fiori li ha voluti mettere lei, Patrizia Stefanelli, sorella della bumba di 3 anni salvata dalla fiamme dal cane poi morto nel rogo. Gli abitanti del rione Sanità hanno deciso di far coniare una medaglia d'oro per ricordare il sacrificio del pastore tedesco.

A Sant'Ambrogio l'addio di Milano a Giuseppe Lazzati

MILANO — È stato sepolto in montagna, in una piccola frazione di Erba, accanto all'eremo San Salvatore che amava, il professor Giuseppe Lazzati, studioso, uomo politico ed ex rettore dell'Università Cattolica. La salma ha raccolto però l'ultimo saluto a Milano da una folla commossa che greva la basilica di Sant'Ambrogio. A celebrare la cerimonia funebre c'era il Cardinale Carlo Maria Martini, affiancato da altri sei vescovi e numerosi prelati, tra cui anche don Giuseppe Dossetti, che ha voluto essere presente al rito in memoria dell'amico. Alla cerimonia erano presenti numerosi esponenti di primo piano della Dc, tra cui il segretario De Mita, Flaminio Piccoli, Arnaldo Forlani, Oscar Luigi Scalfaro, Emilio Colombo, Luigi Granelli, Virginio Rognoni, Guido Bodrato, Vittorio Colombo, Vincenzo Scotti. C'erano anche il sindaco di Milano Tognoli, l'assessore Abbagnano, il presidente della Regione Guzzetti e una delegazione del Pci composta da Roberto Vitali, Luigi Corbelli e Vittorio Spinazzola. C'era il leader del Movimento popolare, Formigoni, e l'ex presidente dell'Azione cattolica Montione, insieme a Rosati e Bianchi delle Agli. C'erano i reduci da Dachau, i medagliati dei Partigiani Cristiani e della Federazione Italiana Volontari della Libertà, c'erano, tra le corone di fiori inviate quella del presidente del Consiglio Craxi e della presidente della Camera Jotti. Il cardinale Martini, nella sua omelia, ha messo in luce «l'adesione incondizionata alla verità che rendeva Lazzati severo e talora perfino tagliente nei confronti della faziosità e dell'ipocrisia» ed ha ricordato la sua fedeltà alla Chiesa, anche quando le circostanze misero alla prova la sua obbedienza.

Tra 50 anni i primi insediamenti umani sulla Luna e Marte

WASHINGTON — La Luna e Marte ospiteranno, entro i prossimi 50 anni, i primi insediamenti umani. Lo afferma in un rapporto la commissione governativa americana incaricata di studiare le prospettive del programma spaziale degli Stati Uniti. «L'America — secondo il rapporto della "commissione nazionale sullo spazio" — pubblica lo spazio — sarà alla testa di un movimento dinamico della specie umana verso nuovi mondi. Ci sarà un numero crescente di persone che lavoreranno nell'orbita terrestre e verranno stabilite basi sulla Luna e su Marte. Questo — si afferma nel rapporto — sarà il punto di partenza di numerose spedizioni nel sistema solare interno». La commissione ritiene che quest'obiettivo possa essere raggiunto con «budget ragionevoli»: 28 miliardi di dollari nel 2010 che saliranno a 40 miliardi nel 2030 contro i 7,3 miliardi di dollari che costituiscono l'attuale bilancio annuale della Nasa. La commissione considera inoltre «temporanea» l'interruzione nei programmi spaziali americani intervenuta in seguito all'incidente del «Challenger» il 28 gennaio scorso e propone un programma in diverse fasi da realizzarsi da qui al 2015: costruire entro l'anno 2000 due nuovi veicoli spaziali economici per il trasporto di uomini e materiali nello spazio e un nuovo veicolo di trasporto spaziale e creare nello stesso periodo un porto spaziale orbitale; realizzare, servendosi di robot, entro il 2015, operazioni automatizzate sulla Luna, da qui potrà stabilirsi una stazione permanente di appoggio alle operazioni degli astronauti; cominciare, sempre entro il 2015, un'esplorazione minuziosa di Marte.

Si è aperto a Napoli il maxiprocesso alla camorra

Tortora: 'Sono meno solo'

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il processo di appello contro la nuova camorra di Cutolo, nel quale è imputato Enzo Tortora, alla prima udienza ha perso già sei imputati, fra cui Pasquale Cutolo, fratello del boss. Tante sono state le posizioni stralciate dalla Procura di Cutolo. E il Procuratore Generale Armando Olivares ha fatto subito rilevare che bisogna elevare una protesta «contro gli organi dello Stato perché non c'è stata l'organizzazione necessaria e perché non è possibile pensare che in questo processo gli imputati siano dislocati nelle varie carceri d'Italia, lontane centinaia di chilometri». Dopo la protesta, la richiesta: «Il far dislocare in carceri napoletane gli imputati in modo che possano giungere in aula in tempi accettabili».

Più di 2 ore per fare l'appello di imputati, pentiti e spenti

Il dibattimento è stato rinviato al 3 giugno - Il presentatore: «Forse è cambiato qualcosa» - L'attacco alla stampa: «Non volevamo fare di tutta un'erba un fascio»



NAPOLI — Nell'udienza di ieri Renato Vallanzasca mentre parla con Sanfilippo e Gianni Melluso

Tortora, trasferito in cellulare dai carabinieri e giunto alle 6 di ieri mattina, aveva fatto il suo ingresso in aula alle 11,45. Vestito in modo elegante, coi giornali sotto il braccio, è stato immediatamente circondato da fotoreporter e giornalisti. Si è seduto, con accanto due carabinieri, nei posti riservati ai detenuti agli arresti domiciliari, davanti ad Anna Martiniello, la moglie di Luigi Moccia, definito dal pentito il capozona della Nco per l'Italia, anch'essa condannata in primo grado.

Prima udienza consumata tra caos e urla

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ma chi ha interesse a celebrare davvero questo processo? Alla difesa di Enzo Tortora va dato almeno il merito di aver parlato chiaro: «A Napoli non c'è un clima sereno; il giudizio sia trasferito altrove». Una richiesta opinabile, comunque esplicita. E tutti gli altri? Gli avvocati di camorristi presunti o dichiarati? La Corte? I vari poteri dello Stato che sovrintendono all'amministrazione della giustizia penale? Sono per un dibattimento sereno oppure anch'essi lavorano per un rinvio chissà dove e chissà quando? A giudicare



Enzo Tortora in tribunale

dalla prima udienza è sembrato che ognuno, dalla sua trincea, ha provato a sparare contro il mostro. Ecco dunque gli avvocati parlare addosso al presidente tutti insieme facendo a gara nell'alzare la voce. E i microfoni che non funzionano. E la Corte, prigioniera della procedura, impegnata per più di due ore nell'appello. E i pentiti che si intruciano tra di loro ingelositi per le attenzioni che i magistrati riservano a questo o a quell'altro personaggio. E il fronte degli irriducibili sempre pronto a minacciare vendette e rappresaglie. Dunque l'udienza di ieri, iniziata in gran ritardo dopo mezzogiorno, conclusasi tre ore e mezzo dopo, si è consumata nel caos inutilmente. Tanto, il rinvio al 3 giugno era già stato preventivato in anticipo.

Statistica aggiornata dell'Istat

Carceri: tende a diminuire a diminuire l'affollamento

Verso un riequilibrio anche il rapporto tra condannati e in attesa di giudizio

ROMA — L'affollamento delle carceri tende a diminuire. Si riequilibra, tendenzialmente, anche il rapporto tra detenuti condannati e imputati in attesa di giudizio definitivo. Le ultime statistiche pubblicate dall'Istat confermano, con cifre precise, una tendenza che già si avvertiva dopo le leggi sulla depenalizzazione di alcuni reati, maggiore celerità per certi processi, riduzione della carcerazione preventiva, misure alternative alla detenzione ecc.

Non aveva rispettato le norme della libertà provvisoria dietro cauzione, pagata un miliardo e mezzo

Ritorna in galera John Gotti, il «boss dei boss»

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Non hanno rispettato l'uomo di rispetto. Lo hanno ammanettato, gli hanno applicato alle caviglie dei ceppi di ferro con catenelle. Io ho fatto saltare su un camioncino per il trasporto dei detenuti e l'hanno accompagnato al Manhattan correctional center, la più importante prigione di New York. In precedenza non lo aveva rispettato il giudice che gli aveva revocato la libertà provvisoria ottenuta dietro pagamento di una cauzione di un milione di dollari (un miliardo e mezzo di lire). E non lo sta rispettando la stampa. John Gotti (questo è il nome dell'uomo di rispetto) viene presentato a titoli di scatola come un idolo infranto.



John Gotti

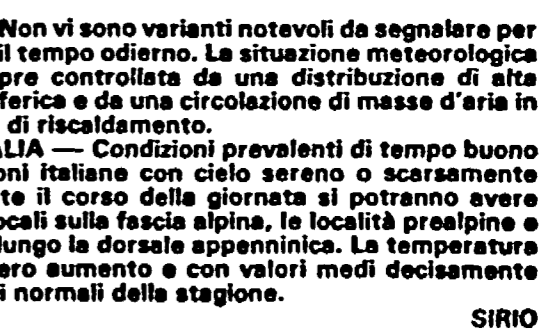
condanna a pochi anni di carcere. Mentre Gotti è in prigione Carlo Gambino muore nel suo letto e il re del clan diventa Paul Castellano. Questi è un uomo della vecchia generazione mafiosa, troppo sicura di sé e troppo sprezzante dei rischi che l'offensiva ordinata dalla Casa Bianca contro il crimine organizzato ora fa correre ai padrini. Castellano è giudicato un imprudente. Con-

tinua a frequentare il «Ravenite» suo club preferito, senza accorgersi che la polizia vi ha infilato decine di spie elettroniche che registrano tutte le maledicenze e le insinuazioni sugli altri boss. Gli arresti che ne conseguono nelle famiglie mafiose fanno gravare sul capo di Castellano l'accusa di imprudenza pericolosa. Bisogna dunque toglierlo di mezzo e dare una lezione a tutti. E infatti Castellano finisce stesso in un lago di sangue dieci giorni prima dello scorso Natale. In quei dieci giorni il club «Ravenite» viene ripulito dagli apparecchi elettronici indiscreti e il giorno di Natale riprende le porte per una grande festa. L'ospite d'onore è il nuovo capo dei capi, John Gotti. Non è uno sbruffone né un temerario. Ha appena 45 anni, un'età che gli assicura un primato. Ma prima di lui c'era un altro boss, diventato tale così giovane. Ma, se gli manca l'anzianità tradizionale, non gli manca la freddezza e la discrezione. A farlo crescere nella considerazione dei «colleghi» è l'episodio della morte del figlio di dodici anni, Frank, ucciso in un tragico incidente d'auto da un vicino di casa

Il tempo

TEMPERATURE	19	20	21
Bolzano	19	30	37
Verona	20	31	37
Trieste	19	27	33
Venezia	17	28	33
Milano	18	29	35
Torino	18	27	32
Cuneo	19	25	31
Genova	18	24	30
Bologna	20	31	37
Firenze	13	31	37
Pisa	13	27	33
Ancona	15	27	32
Perugia	17	28	33
Pesara	14	28	33
L'Aquila	15	27	32
Roma U.	14	29	34
Roma F.	13	24	31
Campob.	18	28	33
Bari	13	27	32
Napoli	17	28	33
Potenza	16	24	31
S.M.L.	19	27	32
Reggio C.	18	27	32
Messina	20	28	33
Palermo	18	25	30
Catania	14	27	32
Alghero	14	30	37
Cagliari	16	28	33

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per questo riguardo il tempo odierno. La situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica e da una circolazione di masse d'aria in progressiva fase di riscaldamento.



SIRIO

Giunta sempre più traballante

Si dimette a Venezia assessore socialista

«La chiarificazione politica in atto non ha portato alcun miglioramento»

Della nostra redazione

VENEZIA — La giunta veneziana sta andando in pezzi: dopo la raffica di comunicazioni giudiziarie e l'arresto di un assessore, ecco aprirsi una nuova, brutta falla nella compagine amministrativa che guida in modo pasticciato da un anno la città lagunare; una lettera di dimissioni indirizzata al sindaco e firmata dall'assessore allo Sport e all'edilizia privata, Emilio Greco, consigliere socialista in seno al consiglio direttivo della Biennale, ha tolto il sorriso alla maggioranza quadripartita. «Nel prendere atto — ha scritto in quella lettera — che la chiarificazione politica in corso non ha portato ad alcun miglioramento della gestione della giunta quadripartita e a seguito dei mancati chiarimenti relativi ai settori a me delegati, ritengo doveroso rassegnare le mie dimissioni da assessore delegato del Comune di Venezia». Teri

sera, a seduta consiliare aperta, si è appreso che la notizia non era ancora stata ufficializzata, per cui, almeno fino a tarda serata, non se ne è discusso. «Ecco l'ultimo atto — ha detto il capogruppo comunista Massimo De Sabata — di una serie di gravi incidenti che hanno colpito questa giunta. Una ulteriore dimostrazione del fatto che la maggioranza non è in grado, in queste condizioni, di affrontare i molti problemi che una città come Venezia ha di fronte». Simile il tono dei commenti pronunciati in casa repubblicana (il Pri ha sempre rifiutato di entrare in questa giunta respingendo dolcissimi inviti): «Il consigliere Greco — ha sostenuto il repubblicano Gaetano Zorzetto — non può ignorare che le dimissioni cadano in un contesto fortemente critico per una giunta che avrebbe fatto bene a riflettere al momento dell'intervento della magistratura; più tardi lo faranno,

peggio lo faranno; questi dimissioni mi danno ragione: e piove sul bagnato». In casa socialista si allargano le braccia: le «sterie» sono davvero troppe, soprattutto per loro, in particolare per la componente che fa capo al ministro De Michelis che è stata ed è tuttora coinvolta nelle vicende giudiziarie legate allo scandalo delle tangenti, già costato l'arresto e il rinvio a giudizio di un assessore comunale, sostituito recentemente, e di un altro assessore provinciale. «Se queste dimissioni — ha commentato l'assessore ai servizi pubblici, il socialista Sergio Vazzoler — serviranno a non far naufragare la verifica in corso, ben vengano». I democristiani accusano quest'ennesimo colpo senza sbianclarci; in crisi anche loro, in seguito alla comunicazione giudiziaria pervenuta nei giorni scorsi al loro viceministro, Ugo Bergamo, coinvolto sia pure lateralmente nello scanda-

lo del Casinò. Nel frattempo, la «produzione della giunta» naviga a livelli inapprezzabili: mentre, passo dopo passo, si smantellano i servizi aperti nel decennio di giunte di sinistra, non si è ancora provveduto a spendere neppure una lira degli oltre 100 miliardi messi a disposizione del Comune della nuova legge speciale per Venezia. Langue anche il piccolo cabotaggio, la normale amministrazione quotidiana, impedita da rapporti non proprio gioiosi tra i vari assessori. Pare tra l'altro che uno dei motivi del disappunto di Greco sia legato ai pessimi rapporti in corso tra lui e l'attuale assessore al Turismo, il democristiano Augusto Salvadori; i due, così si dice, sono in lite fin dall'inizio di questa esperienza anche a proposito del numero delle scrivanie.

Toni Jop

Vicenza, crisi della giunta

Il sindaco dc cambia corrente e Rumor vuole la vendetta

Comune alla paralisi per i ricatti incrociati tra correnti democristiane

Dal nostro inviato

VICENZA — Sembrava un pentapartito di ferro destinato a governare «Vicenza la calma» per l'intera legislatura: 36 consiglieri contro 14. Non è durato nemmeno 10 mesi: quasi tutti gli assessori democristiani sono dimissionari, il sindaco democristiano anche lui, traballa ma rifiuta di andarsene, i laici fanno altrettanto. Una situazione paradossale con l'ombra minacciosa del commissario (entro la fine di giugno va approvato il bilancio) a gravare sulla capitale bianca del Veneto bianco. Uno smacco per la Dc (25 consiglieri su 50) abituata a celebrare i fasti di governi locali per i quali la parola «crisi» non suscitava nemmeno gli scongiuri di rito. Ma un disastro anche per i laici che rischiano di uscire con le ossa rotte e sempre più subalterni. Tutto inizia sabato scorso con un comunicato della direzione cittadina dc. Mezza paginetta contorta per spiegare che il sindaco, Antonio Corazzin, e gli assessori scudocrociati devono rassegnare le dimissioni. È il segnale della crisi. Non si vuole accusare il pentapartito o cambiare il programma. Si mira agli uomini: a Corazzin e al giovane vicesindaco socialista Sergio Carta, reo di essere poco docile ai richiami della consolidata struttura di potere democristiana. Come mai tanto astio? Il «Giornale di Vicenza» non ha dubbi e titola senza mezzi termini: «Vendetta». Lo scenario è quello della guerra tra correnti. La città è l'ultimo ri-

dotto rimasto allo sparuto gruppo che fa capo a Rumor. Ma al congresso, Corazzin ha cambiato bandiera e si è messo con i dorotei che controllano l'amministrazione provinciale oltre a dominare sul Veneto. Un «tradimento» scioccante che sembra però assorbito. Dopo tutto, il congresso regionale di Abano aveva messo in piedi una «maggioranza flumina» alla guida di De Mita: i seguaci di Rumor e il gruppo doroteo dei nipoti di Bisaglia si ritrovano insieme. Ma i rumoriani di Vicenza hanno baciato poco gli appelli all'unità. Perdere il sindaco di Vicenza significava perdere potere, rischiare di vedersi sgretolare sotto gli occhi l'ultima fortezza. Rumor stesso interviene: «Corazzin deve andarsene», tuona. Lo dice anche la sinistra del partito che si vede tagliata fuori dalla nuova collocazione del sindaco. E grazie a questi giochi di potere tutti giostrati nella sale della sede dc di via Napoli che la città si trova d'un colpo con l'amministrazione alla paralisi. Crisi extra istituzionale da ogni punto di vista. Il consiglio comunale non ne sa nulla; quando il Pci chiede di discuterne, la Dc fa rinviare la seduta. Non è nemmeno chiaro quanti e quali assessori si siano dimessi: le lettere non le hanno consegnate al sindaco ma al segretario della Dc che le tiene segrete e le usa come arma di ricatto politico. Insomma, un pasticcio indecoroso.

Gildo Campesato

La prima udienza è stata fissata al 31 maggio

Verdiglione, processo per direttissima Intanto il «profeta» nega ogni addebito

Un ordine di cattura di 38 pagine - Ma lui non sa niente dei soldi pretesi con ogni mezzo dai suoi «pazienti» Non disse a uno di loro: «Si spari», ma «speri» - A San Vittore senza germogli di soia e pompelmi



Armando Verdiglione

MILANO — Armando Verdiglione e i suoi coimputati non dovranno attendere a lungo il loro processo. La citazione a giudizio per direttissima sarà depositata questa mattina, la prima udienza è fissata al prossimo 31 maggio. Giusto il tempo di perfezionare una linea di difesa della quale peraltro l'interrogatorio in carcere — una maratona di dodici ore, lunedì — ha dato un primo saggio.

Il pm Pietro Forno e Francesca Manca si erano pre-

sentati a San Vittore con un ordine di cattura lungo 38 pagine, nel quale erano elencati uno per uno gli episodi e le pratiche di progressiva, inesorabile capiazione, attraverso lo strumento principale della psicanalisi e quelli accessori della suggestione, del pubblico delirio, delle minacce, più giù fino ai pugni e agli schiaffi. Con tanto di nomi delle vittime-testi d'accusa.

Verdiglione, che aveva evidentemente ripreso il controllo di sé dopo il dispe-

rato parapiglia dell'arresto, ha negato su tutta la linea. Nulla di quanto gli viene contestato è mai avvenuto. Se proprio qualcosa è avvenuto, lui non ne ha mai saputo niente. E principalmente — visto che questo è il nodo centrale dell'intera losca vicenda — non ha mai saputo niente di quattrini pretesi e ottenuti per vie riprovevoli dai pazienti frequentatori della sua «Fondazione». L'ibero chi vuole di pensare che ci siano state manovre compiute a sua insaputa dai suoi collaboratori; ma a buon conto lui non si è lasciato andare a dirlo. Del resto, tre di loro — Giuliana Sangalli, Roberto Castelli e Mario Latino — siederanno fianco a fianco con lui sul banco degli imputati (altri due, Fabrizio Scarso e Chiara Abbate Daga, sono sfuggiti alla cattura).

Schiaffi e pugni sarebbero una pura invenzione, le derisioni pubbliche per ammansire i discepoli un po' perplessi, nel corso delle assemblee settimanali del «movi-

mento», erano tutt'al più battute scherzose. Fino alla bonaria spiegazione di una frase da minaccia: «E meglio che si spari», aveva risposto per telefono a un suo paziente, un farmacista di Padova, che sperava da lui un appoggio per affermarsi come regista di video-tape; ma — ha spiegato Verdiglione — si è trattato di un malinteso, lui non aveva detto «si spari», aveva detto «speri».

Chissà perché dunque ben sei persone si sono costituite parte civile contro lui e i suoi collaboratori, senza contare le altre che avanzano richieste di rimborso delle sottoscrizioni estorte. Ma anche a questo Verdiglione ha fornito una doppia spiegazione da par suo: per un verso potrebbe trattarsi di gente che voleva vendicarsi per non essere riuscita a rientrare in possesso dei suoi quattrini; per l'altro, ci sarebbe stato un fenomeno di «transfert a rovescio»: anziché il classico amore per lo psicanalista, sarebbe sbocciato l'odio.

C'era un altro punto che i magistrati avevano da contestargli, e cioè che, partita

l'inchiesta, egli aveva in fretta e furia preparato deleghe per tutte le cariche sociali che copriva nel suo piccolo impero. Non era in preparazione della più classica «fuga col malloppo»? No, ha spiegato Verdiglione, era in previsione dell'arresto. E la messa in vendita del suo studio di via Montenapoleone? Era per rimborsare i soci che lo avevano chiesto. Per la verità, risulta che questa proposta sia venuta proprio dai soci, e che Verdiglione abbia opposto un tondo no.

Al processo, comunque, la verità di Verdiglione sarà posta a confronto diretto con quella dei suoi accusatori. Intanto il «profeta» trascorre le sue giornate a San Vittore, con qualche disagio: era abituato a seguire una dieta all'orientale, a base di germogli di soia e pompelmi. Il menù di San Vittore non li prevede. E dal giorno del suo arresto, il prigioniero è ridotto a nutrirsi di latte e tè.

Paola Boccardo

Sardegna, due fermi per il turista assassinato

TEMPIO PAUSANIA (Sassari) — Due giovani sono stati fermati dai carabinieri nell'ambito delle indagini sull'uccisione di Peter Hammer, un turista di 31 anni, nato a Hanaus ma residente a Gessen, nella Repubblica Federale di Germania, assassinato con una pugnata al ventre nella notte tra sabato e domenica a San Pasquale, frazione a meno di 20 chilometri da Santa Teresa di Gallura. I fermati sono Giuseppe Pucci, di 25 anni, di Roma, e un suo coetaneo spagnolo, Benito Gimenez.

I due, contro i quali i carabinieri avrebbero raccolto gravi indizi di colpevolezza, sono stati rinchiusi nel carcere di Tempio Pausania per essere interrogati — entro la giornata odierna — dal procuratore della repubblica Salvatore Pigozzi. Pare che al momento del delitto il gruppo di giovani fosse in stato di ubriachezza. Peter Hammer si era recato sabato a San Pasquale per partecipare alla festa di quella località. Con lui erano alcuni amici con i quali risiedeva nella «Valle della luna», una zona costiera vicino a Santa Teresa di Gallura, meta abituale per le vacanze estive di giovani «hippies».

NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI?



La maggioranza, ancora una volta, impedisce la nomina del Consiglio di Amministrazione della Rai, la più grande azienda editoriale del Paese.

Da tre anni i partiti di governo, guidati da una logica spartitoria, impediscono che l'Azienda abbia un nuovo Consiglio, capace di guidarne il rinnovamento.

Dopo la «verifica» il pentapartito ha dichiarato di aver risolto il problema. Il primo risultato è un ennesimo rinvio.

È uno scandalo che non può continuare.



URSS-SPAGNA

Gorbaciov a Gonzalez: pronto a vedere Reagan ma il clima peggiora

Un lungo incontro al Cremlino con il premier spagnolo - Dure critiche del leader sovietico agli Usa per il «dopo Ginevra»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Gorbaciov ha colto l'occasione dell'incontro...

postate per quanto concerne risultati pratici possibili di un nuovo incontro al vertice...

quattro ore con Gorbaciov ieri mattina e infine, un incontro con Andrej Gromiko...

Brevi

L'ambasciatore sovietico ricevuto da Craxi ROMA — L'ambasciatore sovietico a Roma Nikolaj Lunov è stato ricevuto...

Libano: colpito elicottero con italiani BEIRUT — Un elicottero dei caschi blu italiani dell'Unifil...

Cina e Taiwan si accordano per l'aereo HONG KONG — Cina e Taiwan hanno firmato ieri un accordo...

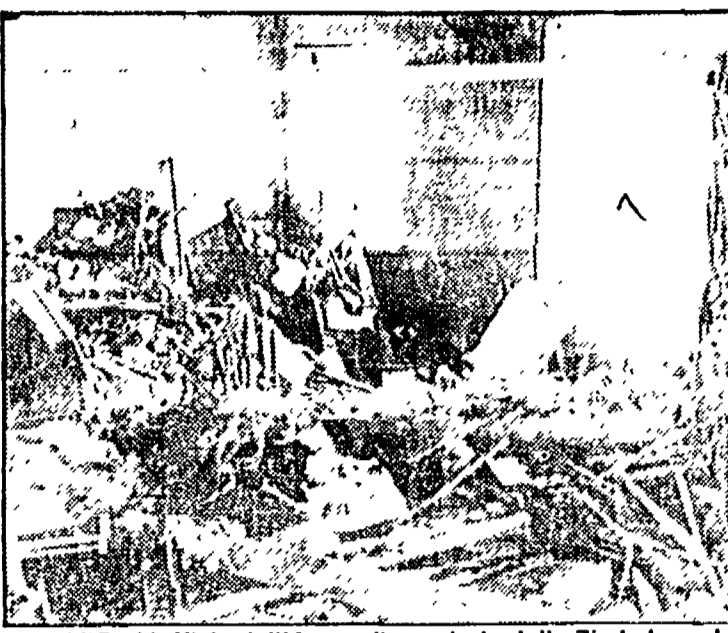
Giallud presto a Mosca PARIGI — Il numero due libico Abdel Salam Giallud andrà prossimamente...

SUDAFRICA Nonostante la repressione, la situazione interna ha raggiunto i limiti dell'ingovernabilità

Decine di morti in tre giorni L'opposizione bianca condanna i tre raid

Manifestazione anti-governativa degli studenti universitari a Johannesburg - Riuniti ad Harare i paesi della «linea del fronte»

JOHANNESBURG — L'opposizione bianca sudafricana ha fortemente condannato il triplice raid compiuto...



HARARE — L'ufficio dell'Anc nella capitale dello Zimbabwe devastato dall'incursione sudafricana

ROMA — Con un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri, della Difesa e del Commercio estero...

Dal nostro corrispondente LONDRA — In ogni settore politico inglese cresce la richiesta per una effettiva politica di sanzioni economiche...

fuorilegge dalle autorità. La manifestazione dell'università, che per le autorità era assolutamente illegale...

gruppi neri moderati e radicali che si contendono il controllo del ghetto. Decine di organizzazioni umanitarie hanno organizzato centri di soccorso...

va sull'economia sudafricana. Ieri il rand, all'indomani del raid, era sceso a 0,43 centesimi di dollaro sul mercato finanziario interno...

nel frattempo di aver arrestato quattro presunti «collaborazionisti» col Sudafrica. Avrebbero coperto la ritirata del comando che lunedì ha colpito in pieno centro la capitale...

Dalla Swaziland, che nell'82 ha firmato con Pretoria un patto di non aggressione e che continua a mantenersi in piena linea col desiderata del regime Botha...

Il segretario generale del Commonwealth, Sir Shridharam Rampal, parla di intollerabili «atti di guerra» da parte sudafricana e ieri è tornato a chiedere che Usa e Gran Bretagna si disoccino...

JUGOSLAVIA

Mikulic annuncia Primo, lotta all'inflazione

Il nuovo capo del governo di Belgrado si presenta alla stampa internazionale

alternarsi tra generazioni nelle responsabilità politiche. La formazione stessa del governo Mikulic (destinato a restare al potere per quattro anni) ha espresso questa tendenza al ringiovanimento...



Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic

In particolare quelle bilaterali con l'Italia, contribuire alla soluzione dei problemi economici di Belgrado? I nostri rapporti con l'Italia — risponde il nuovo primo ministro jugoslavo — sono molto buoni e sono un esempio di relazioni tra paesi limitrofi...

UNIONE SOVIETICA

Droga, scienziato fa appello a «non chiudere gli occhi»

Su «Sovietskaja Kultura» intervista all'accademico Morozov - «Attenzione della società» per non ripetere l'errore commesso con l'alcool - Dibattito sull'informazione

Da questi termini è la ripresa che la schiera, ancora vasta, di addetti all'informazione i quali ritengono di dover tenere sotto tutela permanente il pubblico, si va assottigliando (o comunque non viene incoraggiata dal potere). Proprio su questi temi è scesa in campo anche la Pravda (19 maggio) con un'interessante rassegna dell'informazione televisiva sovietica...

Ma il fatto che la stampa ne parli in questi termini è la riprova che la schiera, ancora vasta, di addetti all'informazione i quali ritengono di dover tenere sotto tutela permanente il pubblico, si va assottigliando (o comunque non viene incoraggiata dal potere). Proprio su questi temi è scesa in campo anche la Pravda (19 maggio) con un'interessante rassegna dell'informazione televisiva sovietica...

Ma il fatto che la stampa ne parli in questi termini è la riprova che la schiera, ancora vasta, di addetti all'informazione i quali ritengono di dover tenere sotto tutela permanente il pubblico, si va assottigliando (o comunque non viene incoraggiata dal potere). Proprio su questi temi è scesa in campo anche la Pravda (19 maggio) con un'interessante rassegna dell'informazione televisiva sovietica...

Ma il fatto che la stampa ne parli in questi termini è la riprova che la schiera, ancora vasta, di addetti all'informazione i quali ritengono di dover tenere sotto tutela permanente il pubblico, si va assottigliando (o comunque non viene incoraggiata dal potere). Proprio su questi temi è scesa in campo anche la Pravda (19 maggio) con un'interessante rassegna dell'informazione televisiva sovietica...

Ma il fatto che la stampa ne parli in questi termini è la riprova che la schiera, ancora vasta, di addetti all'informazione i quali ritengono di dover tenere sotto tutela permanente il pubblico, si va assottigliando (o comunque non viene incoraggiata dal potere). Proprio su questi temi è scesa in campo anche la Pravda (19 maggio) con un'interessante rassegna dell'informazione televisiva sovietica...

REPUBBLICA DOMINICANA

Voto ancora in forse I candidati trattano

SANTO DOMINGO — Non si supera ancora, a cinque giorni dalle elezioni, la situazione di blocco della proclamazione dei risultati nella Repubblica Dominicana: la vittoria del settantatreenne Joaquín Balaguer data da molti osservatori come autentica, è infatti ancora contestata dal candidato del partito governativo, il socialdemocratico Jacobo Majluta...

ARGENTINA

Sventato un attentato contro Raul Alfonsin

BUENOS AIRES — Un attentato contro il presidente Raul Alfonsin è stato sventato lunedì sera a Cordoba, una delle principali città argentine, 800 chilometri di distanza da Buenos Aires. La notizia è circolata durante la notte e ieri mattina una prima — ancora non completa — ricostruzione occupava per intero la prima pagina di tutti i giornali...

URSS

No degli ambasciatori a visitare Chernobyl

Dal nostro corrispondente MOSCA — Con un opinabile gesto polemico collettivo il cui obiettivo è evidentemente quello di segnalare alle autorità sovietiche un deterioramento dei rapporti e di manifestare una protesta, gli ambasciatori di tutti i paesi occidentali hanno ieri rifiutato l'invito del ministero degli Esteri sovietico ad un sopralluogo nella capitale ucraina e nelle zone dove sono state concentrate le popolazioni evacuate...

URSS

Conciliante del Cremlino è stato così più o meno — a seconda della cortesia diplomatica delle varie rappresentanze — seccamente respinto, mentre la situazione a Kiev appare ormai decisamente normalizzata...

URSS

Conciliante del Cremlino è stato così più o meno — a seconda della cortesia diplomatica delle varie rappresentanze — seccamente respinto, mentre la situazione a Kiev appare ormai decisamente normalizzata...

Ma con i racconti di alcuni viaggiatori che parlavano di passaggi ferroviari per Mosca venduti, nei primi giorni di Maggio, a prezzi variabili tra i 150 e i 300 rubli (dieci volte il loro prezzo). La stampa continua frattanto a raccontare nuovi dettagli della situazione sul luogo del disastro. Ieri, ad esempio, la Pravda sottolineava il ruolo decisivo svolto dal distaccamento specializzato dell'esercito. E si era loro infatti (o si era già visto per quanto riguardava i rischioli voli degli elicotteri sul cratere del quarto blocco) che è stato affidato il compito più difficile dell'attacco contro la fortezza radioattiva. Nel bunker sotterraneo a 600 metri dalle macerie roventi del generatore (nel «confine estremo» scrive la Pravda) da dove si dirigono le operazioni di sgombero e di decontaminazione, ci sono i soldati.

«A Craxi chiediamo il conto» Il sindacato guarda già alla Finanziaria Pensioni: integrazioni, ma con la riforma

Le conclusioni operative del vertice tra Pizzinato, Marini e Benvenuto - La richiesta di un incontro con il governo dopo la delusione della «verifica» - Militello: «Così si ristruttura l'Inps» - Oggi i consigli generali Fiom, Fim e Uilm sul contratto

ROMA — L'hanno già annunciata per telefono, e nelle prossime ore partirà la lettera firmata da Pizzinato, Marini e Benvenuto con la richiesta ufficiale di un incontro con Bettino Craxi. Che è come dire al governo: «Se ci sei, batti un colpo». E la conclusione di maggior rilievo della riunione delle segreterie generali Cgil, Cisl e Uil che ieri, in poco più di un'ora, ha spazionato sulle questioni più dirampanti della vicenda sociale: dai contratti alla riforma delle pensioni. Un incontro dunque politicamente successo ma operativamente ben concreto. Sono stati, infatti, decisi una serie di gruppi di lavoro che dovranno aggiornare e arricchire l'iniziativa del sindacato. Una di queste équipe metterà mano sul documento già consegnato al governo alla vigilia della verifica tra le forze del pentapartito in modo da proiettare le scelte di fondo (il piano straordinario per l'occupazione, la riforma dello Stato sociale, la politica per l'innovazione) verso l'aggiornamento della nuova legge finanziaria.

«Si tratta di giocare d'anticipo», ha sottolineato la Uil in una nota. Del resto, sull'«oggi» ben poche discussioni, dato che la verifica è accantonata, se non proprio rimossa, le questioni più cruciali dell'economia. Persino la semplice proposta sindacale di affidare a una autorità di governo la responsabilità degli interventi pubblici a sostegno dell'occupazione è stata affogata nei gran caloroni dei comandi di potere tra i 5 partiti della maggioranza. Nel passato più prossimo (l'ultima finanziaria) c'è, poi, un'altra «lezione» essenziale: quella dei fatti compiuti e di una gestione tutta burocratica, laddove si impongono «viceversa» — opzioni strategiche e comportamenti coerenti. Per questo il sindacato ha indicato come riferimento essenziale la legge finanziaria per il 1987, decidendo di «mettere in cantiere un forum sulle condizioni per la ripresa con i gruppi parlamentari, le forze politiche e gli economisti».



Anche la Confagricoltura firma l'accordo sui decimali

ROMA — Dopo quasi cinque ore di discussione, quindi oltre il previsto, Confagricoltura e sindacati hanno firmato l'atteso accordo sulla scala mobile. Nella sede degli imprenditori agricoli, presenti il presidente Stefano Wallner e per Cgil-Cisl-Uil, Fausto Vignani, Paolo Sarrì, Giuseppe Piccini, è stata raggiunta una intesa per sanare la vertenza sui punti in sospeso e per porre le basi per la nuova scala mobile e per nuove relazioni sindacali tra le parti. Da maggio ai lavoratori verrà corrisposto il punto di scala mobile di 6.800 lire in sospeso mentre per quanto riguarda gli arretrati, che ammontano a circa 150mila lire verranno date, in due rate pagabili a settembre e novembre prossimi, 75mila lire. L'intesa contiene anche un preambolo politico secondo cui le parti si danno regole di comportamento che tengano conto delle specificità del mondo agricolo anche in rapporto alla Cee. Per quanto riguarda il costo del lavoro viene concordato che i prossimi contratti si manterranno entro i tetti di inflazione programmati.

gura ora come un tassello dell'organico impianto di riforma della previdenza. Nella riunione dei vertici delle tre confederazioni è stato deciso di predisporre un progetto complessivo che escluda la riforma di sorta nella riforma delle pensioni e, nel contempo, attualizzi il principio della solidarietà. Le integrazioni, cioè, non sono separabili dalle prestazioni che il sistema previdenziale deve poter garantire con efficacia e a un livello dignitoso. E il compito con cui si sta misurando l'Inps: «Non siamo alla bancarotta» — ha tagliato corto il suo presidente, Militello, dopo le polemiche degli ultimi giorni —, anzi stiamo affrontando e superando gradualmente i problemi strutturali esistenti per essere in grado di dare le necessarie garanzie agli assistiti. Ciò non toglie che la scelta dell'integrazione della previdenza obbligatoria con quella volontaria (Pizzinato ha proposto di utilizzare le attuali liquidazioni) sia ormai «inevitabile» per lo stesso Inps. Militello non ha escluso le polizze concorrenti; ha, però, tenuto a sottolineare l'esigenza di definire preventivamente in tema di integrazione chi devono essere i beneficiari, chi dovrà gestirli, quale rapporto instaurare con la previdenza pubblica già esistente e quali vantaggi certi offrire a chi questa scelta farà. D'altro canto, il sindacato

«non sta affatto preparando — lo ha sottolineato Del Turco — alcuna polpetta appetitosa per le grandi compagnie di assicurazione né vogliamo fungere da grandi procacciatori di mezzi finanziari per le grandi imprese: puntiamo a farne un fattore di aumento delle capacità e dell'autorevolezza negoziale». Emerge così l'organicità dell'iniziativa sindacale nei prossimi mesi. I rinnovi dei contratti per oltre dieci milioni di lavoratori ne costituiscono l'ossatura. Oggi si riuniscono i Consigli generali Fiom, Fim e Uilm per le scelte conclusive sulla piattaforma che ai primi di giugno sarà sottoposta a referendum nelle fabbriche. Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno deciso di lanciare un appello alla partecipazione dei lavoratori proprio per il significato di questa prova di democrazia. È stata messa in cantiere pure una riunione, appena definite tutte le piattaforme (quindi a metà giugno), tra le confederazioni e le categorie. «Per coordinare la mobilitazione», ha detto Pizzinato sconsigliando certe incredibili voci di un rinvio delle vertenze contrattuali a settembre. E giacché il tutto concorre a formare una sfida politica, l'ultima scelta compiuta ieri è di un confronto spregiudicato dopo i congressi delle tre confederazioni sul sindacato, al singolare.

Dalla nostra redazione GENOVA — Il gruppo consiliare comunista ha illustrato dal turismo giovanile. L'iniziativa del gruppo consiliare comunista è collegata ad una indagine, vecchia di oltre un anno, formulata dall'Anel, l'associazione fra tutti i comuni italiani ed è stata tradotta in una richiesta formale alla giunta che risale al novembre dello scorso anno. «Richiesta — osserva Paola Profumo — che venne votata all'unanimità». Purtroppo quell'impegno non è stato ancora rispettato. Nei giorni scorsi la giunta, pur dichiarandosi d'accordo sull'iniziativa, si è limitata ad annunciare la propria intenzione di applicare i decreti ministeriali che prevedono un certo numero di assunzioni pubbliche, utilizzando gli stanziamenti previsti da queste norme. «La nostra richiesta — ha osservato Paola Profumo — è ben diversa e parte dalla valutazione di quali siano oggi una serie di servizi che non funzionano per farli funzionare. I contratti di formazione lavoro che proponiamo sono quasi tutti rivolti a giovani in possesso di elevate scolarità in modo da svilupparne la professionalità e intervenire così sul mercato del lavoro». Un mercato, questo, particolarmente difficile, con 25mila giovani in cerca di prima occupazione (e molte industrie che contemporaneamente non riescono a trovare addetti, soprattutto nel settore elettronico informatico), una serie di servizi pubblici in costante rapido deterioramento ed una immagine della città che ne paga ormai visibilmente le conseguenze.

Pasquale Cascella

Paolo Saletti

Nel corso di una intervista pubblicata su «la Repubblica» il 17 maggio il segretario generale della Cgil Pizzinato ha rivendicato per i lavoratori dipendenti «la libertà di decidere come usufruire della retribuzione differita (cioè la somma accantonata per la liquidazione, ndr) trasformandola magari in pensione integrativa». Di qui è partita una campagna di stampa che ha invaso le pagine di tutti i maggiori quotidiani — nella quasi totalità dei casi — a polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica nel problema delle pensioni integrative distogliendola dal dibattito in corso sul riordino del sistema pensionistico. Un dibattito che ha appassionato e diviso gli italiani e i partiti politici da 8 anni a questa parte, che è stato ed è oggetto di verifiche continue (e di minacce di crisi) da parte dei partiti di governo dal 1978 in poi. Chiediamo di poter dire che questa non era certo l'intenzione di Pizzinato, considerato che l'esecutivo della Cgil discuterà proprio domani sull'intero riordino pensionistico. Da parte nostra non vi è alcuna preclusione ad esaminare il problema delle pensioni integrative né quello dell'utilizzazione dell'indennità di fine rapporto non limitandole né alle pensioni integrative né all'acquisto della prima casa. Noi comunisti siamo invece nettamente contrari ad estrapolare questo problema dall'ambito di una legge generale di riordino del sistema pensionistico. Un sistema pensionistico moderno passa attraverso l'introduzione graduale di regole e normative uguali per tutti, la distinzione e la reale qua-

lificazione della spesa assistenziale e previdenziale, la possibilità per i singoli cittadini di costituirsi pensioni integrative. Non condividiamo quindi l'alternativa che viene proposta da più parti: «previdenza pubblica e privata. Se non si vogliono cancellare le conquiste sociali degli ultimi decenni si deve andare ad un sistema pensionistico misto in cui la previdenza integrativa sia veramente l'integrativa di un sistema previdenziale pubblico forte, giusto, motivato e non alternativa ad esso. Il Pci non è inoltre d'accordo sulla costituzione di pensioni aziendali o di categoria. E ciò, perché intravede in questa ipotesi una controtendenza alla mobilità aziendale (assai diffusa nelle imprese di piccole e medie dimensioni) e perché i fondi aziendali, presupponendo la partecipazione sia del lavoratore che degli imprenditori, farebbero sorgere inevitabilmente problemi di contenimento del costo del lavoro che potrebbero riversarsi, specie da parte delle categorie più forti, in una richiesta «compensativa» di riduzione delle contribuzioni obbligatorie come primo passo verso l'abbandono sempre più diffuso del sistema di previdenza pubblica. Per questa strada si romperebbe così negli ultimi anelli della catena di solidarietà rimasti nel nostro sistema sociale, si accentuerebbero le rincorse corporative e si aumenterebbe la segmentazione tra le classi (almeno di reddito) già fortemente sperequate, si allargherebbe la forbice tra Nord e Sud. Adriana Lodi

«Purché non si abbandonino il sistema pubblico»

ANCHE GLI ALTRI TI DANNO 6.000.000 SENZA INTERESSI.

MA NON UNA BX.

Dal 12 al 31 maggio.

Fra le tante BX c'è la tua. Acquistala. Oggi puoi godere delle vantaggiose proposte di pagamento che Citroën Finanziaria ti offre: pagamento del resto a versare come anticipo. Oppure puoi usufruire dell'eccezionale risparmio del 46% sugli interessi normalmente praticati da Citroën Finanziaria, scegliendo una di queste due formule:

- «Rata minima»: per BX 1100, per esempio, bastano 250.000 lire mensili per 48 rate più 3.820.000 lire di anticipo. Si risparmiano così 2.750.000 lire.
- «Minimo anticipo»: con 1.350.000 lire di anticipo più 48 rate da 320.000 lire mensili si acquista BX 1100 con un risparmio di 3.500.000 lire.

Il taglio del 46% sugli interessi è praticato sui tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 1° maggio 1986. L'offerta è valida per tutti i modelli della gamma BX disponibili presso i Concessionari ed in presenza dei requisiti richiesti da Citroën Finanziaria. Bx 1100, 1400, 1600, 1900, 1700 D, 1900 D - Bx Break 1600, 1900, 1900 D.

CITROËN

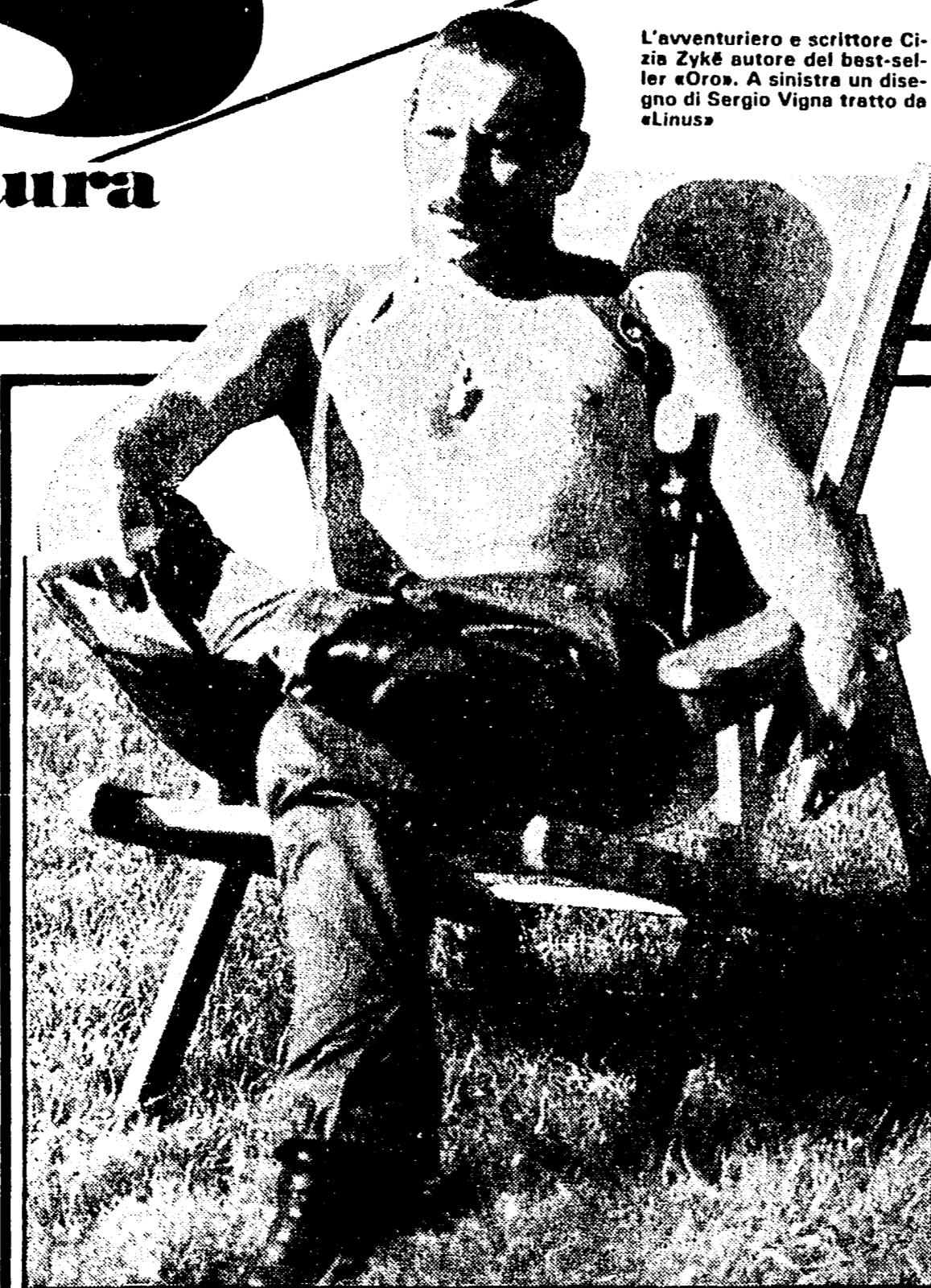
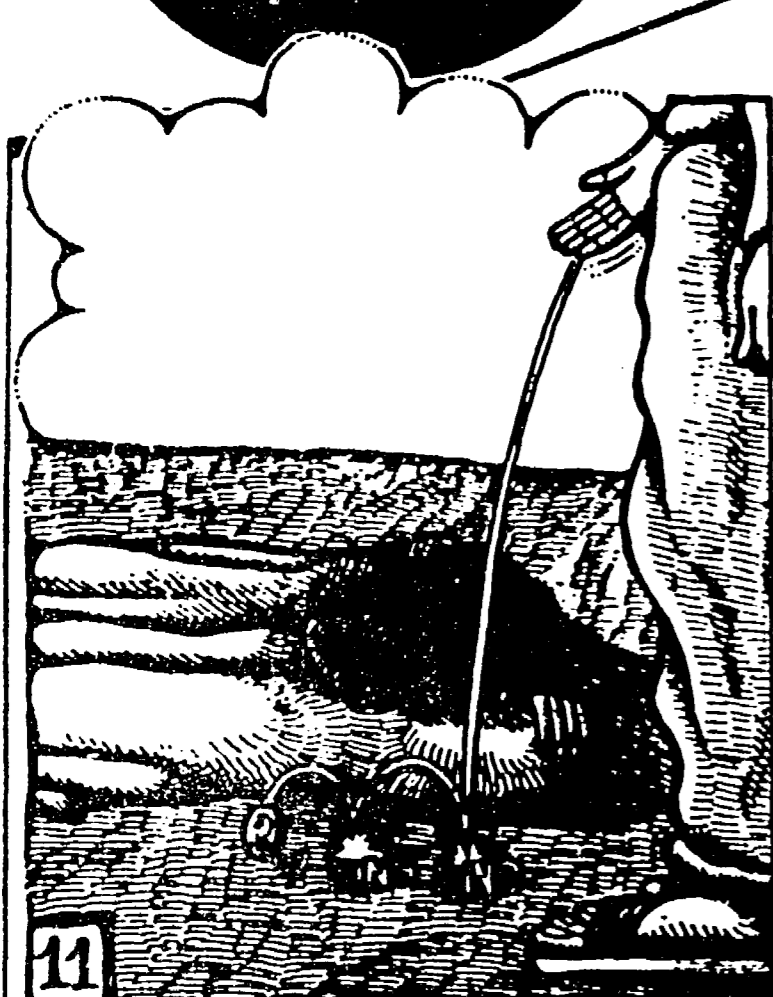
CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING
POMERIOLE - UNICREDIT

CITROËN - TOTAL

Diminuiscono credito e moneta mentre al ministro Gorla «mancano solo 2-3mila miliardi»

ROMA — Il ministro del Tesoro non sta lavorando ad aggiustare l'attuale gestione di bilancio. In vista dell'assetto del 30 giugno, bensì alla preparazione del bilancio dell'87. In una intervista al Popolo il ministro Gorla dice «secondo le prime indicazioni siamo fuori di 2-3 mila miliardi». Ma rispetto a quale livello di indebitamento? Gorla parte dall'elevatissimo livello attuale affermando che, bontà sua, «è ancora da risolvere il grave problema del deficit pubblico». Questo problema del deficit resterebbe da risolvere anche dopo il bilancio 1987. Il ministro porta al positivo il fatto che «è cambiato il contesto psicologico» — oltre naturalmente al peso delle imposte ed al prezzo del petrolio — senza rendersi conto del fatto che non risolvere il problema del deficit nemmeno in un contesto favorevole finisce con l'aggravare il giudizio sulla sua gestione. Infatti sulle questioni di attualità Gorla resta sfuggente ed equivoco: «Il problema dei livelli dei tassi d'interesse — dice — non è limitato al livello del costo». Allora, devono scendere oppure no? Secondo il ministro ce sembra di no perché vede nel costo del denaro un mezzo per creare quel clima di restrizione nel quale le imprese imparano a contare di più sui mezzi propri». Un genuino giu-

Spettacoli



L'avventuriero e scrittore Cizia Zyké autore del best-seller «Oro». A sinistra un disegno di Sergio Vigna tratto da «Linus»

Un metro e 82 per novantacinque chili di muscoli, giacca bianca e camicione nero vistosamente slacciato sul torace per lasciare in vista la pepita che gli pende dalla catena d'oro. È quanto gli rimane del suo tesoro d'avventuriero, insieme ad una Magnum 357 con cui ama farsi fotografare. Il nuovo filone aurifero, l'ultima avventura, Cizia Zyké (per gli amici Jean-Charles o Juan Carlos), albanese di origine, nato in Marocco, cresciuto a Bordeaux e di qui fuggito a 17 anni per l'Argentina per certe noie con la polizia locale, l'ha trovata mettendosi a scrivere le sue memorie: Oro, il suo primo romanzo d'avventura autobiografico, è esplosa la scorsa estate sulle spiagge francesi, 500 mila copie sparite subito dalle librerie, acquistate — si dice — soprattutto da un pubblico femminile. Alla Fiera di Francoforte quest'inverno Oro è stato contrattato come oro vero, e per l'Italia se lo è aggiudicato la Mondadori, che ha già mandato centomila copie in libreria (347 pagine, 22.000 lire).

poliziotti e governanti corrotti, «gringos» pronti a solidarizzare fra loro per salvarsi dal marlume. E lui, «el Francés», si muove in questa melma alla perenne ricerca di una doccia o di un fiume in cui lavarsi. Spietato, duro, la pistola sempre pronta, i pugni veloci, con alle spalle le avventure nella Legione straniera, le giocate ai tavoli verdi di Montecarlo, Las Vegas, Bangkok, Macao, il traffico d'armi, i night in Canada dove a 22 anni era un anomeo «Padrino», le sue storie da saccheggiatore di tombe precolumbiane, quando sparava ai vasi come a bersagli, «Militecinecento anni sbriciolati sulle pareti» è un suo vanto.

Si chiama Cizia Zyké, avventuriero, un po' cercatore di pepite, un po' mercenario: è l'ultima trovata dell'industria editoriale. Ecco come si presenta

Oro e violenza bastano per un best seller?

Un libro rozzo, scritto in fretta, in cui Zyké ci tiene a raccontare a tutto tondo un solo personaggio: se stesso. Intorno si muove un universo di miti, putane sempre spropositatamente grasse, «licosi» magri, maclenti e sciocchi per il troppo alcool,

Adesso Zyké si presenta al pubblico come un colosso dalle buone maniere, più Bud Spencer che «Papillon» (che per altro disprezza, perché secondo lui non è un avventuriero) si tratta di un uomo a cui le avventure capitavano suo malgrado, pronto a raccontare tutto di sé per fare pubblicità ai suoi libri, che nel frattempo sono diventati tre: Oro, avventura costaricana, Sahara, il racconto di quando era il «boss della Parigi-Dakar» (Quella pista nel deserto l'ho inventata io) e Parodia ovvero la sua «vita da «Padrino». Agli incontri con la stampa è abituato: è stata proprio una



Senza soldi e senza sponsor: si riapre il problema della Pinacoteca di Brera, ancora ricca di sorprese

Tutti i segreti del polittico

quale coraggio si può chiedere ai visitatori di pagare il prezzo intero del biglietto (L. 4.000) o proclamare ai quattro venti che i beni culturali rappresentano il «petrolio» del nostro paese.

una dissennata razzia operata tra l'Italia Settentrionale e Centrale allo scopo di abbilitare la metropoli lombarda e la sua Accademia. I maggiori capolavori della pinacoteca, dalla Pala Montefeltro di Piero della Francesca allo Sposalizio della Vergine di Raffaello non hanno ragioni di esservi, se non quelle dettate dall'ottusità del potere e, ormai, anche dalla consuetudine di una sorta che dura da quasi due secoli. Anche il polittico di Andrea di Bartolo fu inventato a Milano come prebendatura all'inizio dell'Ottocento — per la precisione, nel 1811 — dal Con-

vento di S. Angelo in Vado, poco distante da Urbino. Non è chiaro per quale motivo venissero spostate nelle tavole considerate allora poco più di uno scarto e a stento degne d'essere usate come pannelli decorativi. Per di più il polittico giunse smembrato e incompleto: a Brera si conserva la tavola centrale con l'Incoronazione della Vergine e quattro laterali, rispettivamente con S. Caterina d'Alessandria, S. Paolo, S. Pietro e S. Agostino. Altri due laterali del polittico originario, S. Michele Arcangelo e S. Giovanni Battista, rimasero nel convento di S. Angelo: inca-

merati nel 1862 dal neonato Regno d'Italia, si trovano ora, come ha scoperto la Madonna, presso la Galleria Nazionale di Urbino. Riproduzioni fotografiche in scala naturale indicano, a Brera, l'originaria disposizione di questi due santi a fianco delle altre tavole bradesi. Allora giunsero a Milano, i dipinti passavano come opere di un ignoto artista «greco», cioè bizantino. Più tardi si è giunti all'attuale assegnazione al senese Andrea di Bartolo. Questo pittore, attivo tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento, occupa un posto particolare nella storia del-

l'arte italiana, o meglio nella storia sociale dell'arte, essendo, secondo una caratteristica tipicamente senese, uno tra i primi artisti dove è noto che dividesse l'impegno pittorico con quello politico, ricoprendo numerosi incarichi nel governo comunale. Fu Supremo Magistrato della Repubblica, Savi del Concistorio, Ufficiale della Mercanzia, uno dei Quattro di Biccherina: un antesignano dell'idea moderna dell'engagement degli artisti.

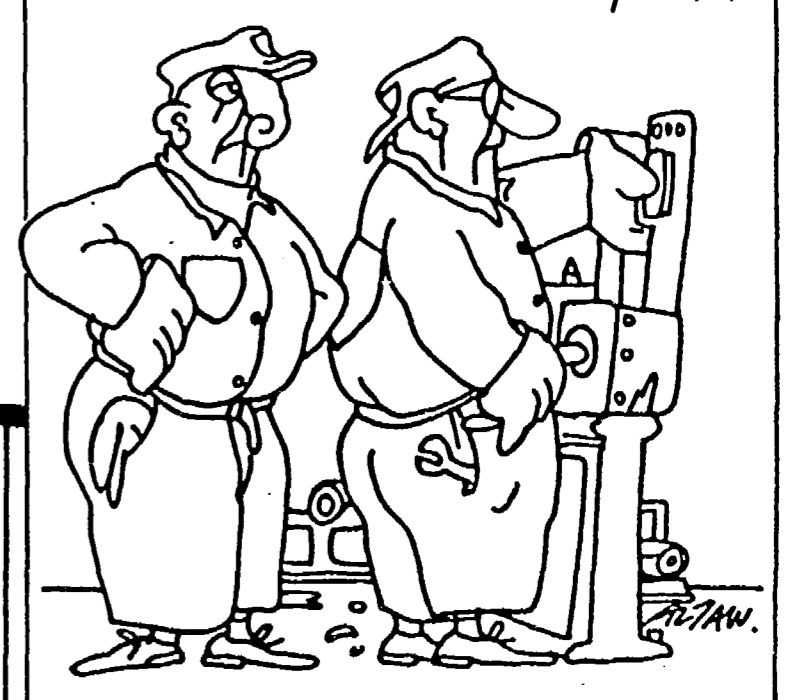
si penserebbe che un personaggio avvezzo a muoversi nelle stanze del potere,

Letteratura scandinava: un convegno

FIRENZE — Ibsen scrittore di «gialli» (ma l'assassino si nasconde tra le didascalie). Questo è l'invitante e curioso titolo di uno degli interventi previsti al convegno «La didascalia nella letteratura teatrale scandinava: testo drammatico e sintesi scenica», che prende il via stamattina in Palazzo Medici Riccardi a Firenze.

nieri. Tra i titoli delle relazioni ricordiamo ancora: «La tarantella di Nora» di Laura Carrelli, «Le didascalie di Ibsen viste in rapporto con le convenzioni teatrali dell'epoca» di Bert Folbe, «Ibsenismo in Italia: Bracco, Giacosa, Praga» di Daniela Quarta, «Architetture sognate e mobili medianti nei drammi da camera di Strindberg» di Ludovica Koch Ausili Cefaro, «Esperienze scenografiche svedesi: la storia di alcune collaborazioni di Ingemar Bergman e Peter Weiss» di Gunilla Palmstierna Weiss.

SIAMO IN PIENA RESTAU-RAZIONE, CIPPUTI. TE L'HO SEMPRE DETTO CHE BASTAVA AVER PAZIENZA, BINIS.



Un libro racconta la difficile storia di questi anni. Proviamo a ripensarla tutti insieme

Sindacato, ritrova la tua fantasia!

Non si può lasciare ai soli sindacati (e sindacalisti) il compito di ripensare il ruolo e le funzioni delle loro organizzazioni e del loro mestiere. D'altronde, sindacati e sindacalisti non furono mai lasciati soli durante l'ascesa dell'influenza sindacale nel sistema politico italiano. Anzi, trovarono persino troppi consiglieri e apologeti, inclini a propagandare e a giustificare più che a prospettare criticamente. E, oggi, troppi di quei consiglieri si sono trasformati da apologeti in ipercritici e hanno, naturalmente, abbandonato il sindacato proprio mentre è giunto il momento più difficile.

Abbandonare il sindacato, però, non significa soltanto sbarazzarsi di un problema (o del proprio passato). Significa anche lasciare cadere uno degli assi portanti del sistema politico. E allora diventa necessario riflettere sul futuro di un sistema politico per così dire «post-sindacale». Ma, per fare questo in maniera intelligente e convincente, è necessario «ricreare» la storia e la politica sindacate. E questa storia e questa politica non possono più, se mai fu possibile nel passato, essere ricostruite solo dall'interno o solo dalla prospettiva sindacale. Debbono, invece, essere ricostruite e lette in un'ottica sfaccettata, capace di rendere conto delle molte variabili che hanno influenzato e influenzano orientamenti e comportamenti del sindacato (e del sindacato).

Succintamente, ma con precisione, gli autori Individuano e analizzano quattro fasi: la supplenza sindacale all'inizio degli anni Settanta, la delega al sistema dei partiti (la, tentata, svolta dell'Eur, nella seconda metà degli anni Settanta), l'illusione riformista e dominanza sindacale; il sostegno della governabilità con i recenti tentativi neocorporativi. Semplificando al massimo un'analisi spesso ricca, ma talvolta costretta a fare i conti con le molte variabili che evoca, il problema cruciale del sindacato sembra essere duplice. Da un lato, ed è l'aspetto che Carrieri e Donolo giustamente collocano sullo sfondo, il dover fare i conti con un sistema socio-economico che cambia rapidamente, anche per merito del sindacato, ma talvolta contro le sue aspettative e le sue prospettive. Dall'altro, il dover rapporto ad un sistema politico-partitico ben più complicato (che è diverso da «complesso») di quello degli altri paesi occidentali, incapace di trasparenza e semplificazione e di assunzione esplicita di responsabilità. E quindi in grado di produrre difficoltà negoziali e politiche per qualsivoglia organizzazione di interessi diffusi. Certo, se il sindacato italiano (o, meglio, i sindacati italiani) accettasse il ruolo di semplice organismo di contrattazione collettiva, il problema si semplificherebbe. Ma il sindacato perderebbe peso politico e, al limite, parte dell'identità faticosamente costruita e mantenuta (comunque recentemente entrata in crisi). Poiché così non è, ne conseguono scenari possibili e praticabili. Tutti debbono, in qualche modo, incontrarsi con le strutture e l'azione del governo (o dell'Esecutivo, se vogliamo, come dovremmo, ricomprendendo anche la Pubblica Amministrazione).

Carrieri e Donolo sottolineano efficacemente le tendenze all'immunizzazione degli esecutivi. E poi prospettano strade e problemi aperti: concertazione centralizzata (ma con quali interlocutori credibili? Ed è credibile lo stesso sindacato agli occhi di iscritti e potenziali referenti, se non si dota di strumenti e canali di partecipazione/decisionalità interna, se non ha modo di valutare i cambiamenti socio-economici e le proposte di riforma, se è, forse per necessità, ma talvolta per pigrizia, difensiva, e quindi conservatore?); scambio politico (ma lo si può fare se la Pubblica Amministrazione non è comunque in grado di mantenere le promesse del governo?; lo si deve fare anche se incrina l'identità costruita su solidarietà e proletrati nel futuro al conseguimento di beni non tangibili?); creazione di strutture e accettazione di modalità neocorporative (che, almeno in teoria richiedono, tanto per iniziare, la presenza del partito pro-lavoro al governo; oppure no?). Insomma, dove vanno (e magari da dove vengono) i modelli di relazioni industriali?

Qui sotto, San Paolo di Andrea di Bartolo. A sinistra, un particolare dell'«Incoronazione della Vergine», sempre del di Bartolo



consiglio dei problemi del suo concittadino, dovesse riversare tale attitudine in una pittura tendente a uno stile realistico: se non massiccio, per lo meno affine a quello dei grandi maestri del primo Trecento. E invece nelle sue opere prevale la tendenza arcaistica, lineare, contemplativa tipica dell'arte senese al termine del XIV secolo, come dimostrano le tavole esposte a Brera: profusione dell'oro, sui fondali, sugli orli e nei disegni broccati delle vesti della Vergine e dei santi; raffigurazione del mistero religioso come episodio di una cerimonia di corte, secondo l'iconografia dell'investitura feudale; figure non intese come entità terrene dotate di spirito e corpo, ma incarnazioni di simboli ultraterreni, privi di autonomia, imbambolate nelle loro cellette cuspidate, sottili e allungate, atteggiate in pose di avvistata e arcuata eleganza tardo-gotica.

Era l'effetto della tradizione lineare instaurata a Siena da Simone Martini o, come sostiene la storiografia di stampo sociologico, della particolare situazione sociale, al contempo piccolo-borghese e aristocratica, generatrice di una cultura irrazionalistica, mistico-egregiant, dominante allora nella città toscana. Fatto sta che di lì a pochi anni, quando già a Firenze la nuova generazione rinascimentale avrebbe cominciato ad affilare le sue armi, Siena sarebbe rimasta in disparte a rimirare i suoi trecentisti, i suoi ori, le sue estenuate eleganze lineari; e i suoi artisti più innovativi, come Jacopo della Quercia, avrebbero dovuto sprecare per cercare altrove i germi di un progresso che a Siena stentava ad attecchire.

Nello Forti Grazzini

Gianfranco Pasquino



Il concerto
Da Debussy a Ligeti: con uno splendido omaggio alla Francia è iniziata la tournée del musicista

Pierre Boulez durante le prove del concerto. A sinistra, György Ligeti



La «grandeur» di Boulez

MILANO — Centocinquanta allevi ufficiali degli alpini in platea alla Scala per ascoltare Pierre Boulez. Dite quel che volete ma, da quando Spadolini sovraintende agli armamenti, abbiamo un esercito di intellettuali. Son cose che rallegrano, anche se la coincidenza tra i concerti bouleziani e il convegno degli alpini in quel di Bergamo, alle porte di Milano, resta un po' casuale. Comunque sia, la tournée italiana del celebre compositore-direttore sta svolgendosi nel modo migliore. A Torino, sabato sera, Massimo Mila gli ha consegnato il prestigioso premio «Pascariopoli», votato all'unanimità dalla critica torinese. Il maestro, riconoscente, ha diretto una serata di opere sue, in parte registrate e in parte realizzate con gli strumentisti della Rai.

Ma, dove l'ha raggiunto il suo «Ensemble intercontemporain», non ci sono stati premi, ma un doppio successo nelle due serate di domenica e lunedì, col pubblico del Nostro Tempo rafforzato, nella seconda, dagli alpini che, scesi dalle valli italo-francesi, han per motto il tonante «Costa quel che costa, viva l'Aosta», sostituito in teatro da tonanti applausi. Ora la tournée procede a Ferrara e Roma, alle quali segnaliamo l'avvenimento perché nessuno lo perda.

L'incontro è infatti di quelli che, senza esagerazione, fanno epoca: incontro con un complesso di strepitosa qualità, con un Boulez in stato di grazia e con la scuola francese, all'inizio del secolo e ai giorni nostri.

Non v'è dubbio, come si diceva prima, che le parentele vengano accentuate dalla stupenda rigorosità degli strumentisti dell'Ensemble, formati sotto la guida costante di Pierre Boulez. La passione del maestro per i misteri della sintassi musicale, chiarità in ogni esecuzione, è apparsa ancora una volta in piena luce, assieme alla bravura dei solisti delle due serate: Pierre Laurent Aimard al clavicembalo in Manuel de Falla e poi al pianoforte in Messiaen, l'arpista Marie Claire Janet nelle Danze di Debussy (un autentico trionfo), il soprano Phyllis Bryn Julson ammirabile per la purezza vocale, per l'inflessibilità e l'elasticità dello stile, in Ravel come in Stravinsky e in Boulez. In conclusione, esecuzioni degne del programma, interessanti, accolate con un calore raro per opere poco note o contemporanee come queste.

Rubens Tedeschi

A Palermo un nuovo lavoro di Perriera

PALERMO — Debutta questa sera al Piccolo Teatro di Palermo «Come lei mi vuole», nuovo spettacolo del gruppo Teatrale diretto da Michele Perriera. Il lavoro è composto da quattro testi scritti appositamente per l'occasione. Questi sono: «La gelosia è quello che è» di Bianca Maria Frabotta, «Nottello» di Franco Falsica, «Girello» di Giuseppe Giovanni Battaglia e «Attili» di Aurelio Pes. Dopo alcuni anni di rilessione, ritorno in scena, così, uno dei gruppi storici della scena palermitana non istituzionale.



Nestor Garay in una scena della commedia «La nonna»

Di scena Uno spassoso lavoro del sudamericano Roberto Cossa

L'Argentina divorata dalla nonna ingorda

LA NONNA di Roberto Cossa. Novità per l'Italia. Traduzione di Nestor Garay. Regia di Attilio Corsini. Scene e costumi di Umberto Bertacca. Musica di Alessandro Giandonato. Interpreti: Eleonora Cosmo, Viviana Toniolo, Gerolamo Alchieri, Nestor Garay, Anna Lisa di Nola, Sandro De Paoli, Attilio Corsini. Firenze, Teatro della Pergola.

Nonno servizio
FIRENZE — Conoscevamo i ragazzi terribili, i parenti terribili. Ed ecco arrivare le terribili nonne. Troneggia dunque un'altra volta, generatrice del mal di una intera discendenza, in *Ignorabimus* del tedesco Arno Holz, che si dà, regista Luca Ronconi, al Fabbricatore di Prato. Ma di costei si parla soltanto, e quindi non ne sapremo mai le fattezze, sicuramente sinistre. Visibilissima è invece la Nonna campeggiante nel titolo e nella vicenda della commedia di Roberto Cossa, autore argentino per noi tutto nuovo, che la cooperativa Attori & Tecnici offre al pubblico fiorentino, dopo aver toccato altre città della Toscana, e del Sud.

All'asta manoscritti verdiani

LONDRA — Ghiotta occasione per gli amanti di Verdi: mercoledì prossimo, 28 maggio, la casa londinese Sotheby's metterà all'asta alcuni manoscritti ed altri originali verdiani. Si tratta in tutto di 20 lotti, i più importanti dei quali comprendono lettere di Verdi al suo librettista Andrea Maffei, alcune pagine di musica scritte dal maestro di Busseto, carte da visita. Le quotazioni variano da mille a 6 mila sterline, cioè da circa due milioni e trecento mila lire ai 13 milioni e ottocento mila lire.

del'Argentina. E si spiega bene il suo successo a Buenos Aires, dal '77 al '79, in tempi cioè assai oscuri, come pure la sua risonanza, nelle nazioni del sub-continente.

Un critico di Francoforte (La Nonna è arrivata prima in Germania che in Italia) ha evocato, per Cossa, il modello di Eduardo. E certo, nella feroce satira e parodia dell'istituzione domestica, a stampo paternalistico o matriarcale, che il testo include, si può avvertire un riflesso della lezione del grande maestro. L'allestimento ne tiene conto, in qualche misura; ma questo lo si apprezzerà meglio in seguito.

Aggeo Savioi



Cosimo Ciniere torna con un recital pirandelliano

Di scena Anche Pirandello in un recital di Cosimo Ciniere


Se l'attore protesta con Cechov

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA di Luigi Pirandello e IL CANTO DEL CIGNO di Anton Cechov, diretti e interpretati da Cosimo Ciniere con Paolo Corazzi. Roma, Teatro Fahrenzeiz.

In qualche modo protestare. Protestare contro quella che egli stesso definisce «censura di mercato» e che in realtà è poi quel meccanismo perverso in virtù del quale pochi imprenditori privati — esperti solo in ragioneria teatrale — riescono a condizionare la gran parte sia della produzione, sia della distribuzione teatrale.

Ma, sembra suggerire Cosimo Ciniere, «questo mi impone il mercato teatrale». E forse non è così, forse per avventure divertenti e rischiose c'è ancora spazio, ce ne deve essere, a dispetto dei commercianti della scena e a favore di un pubblico stufo di banalità, stufo di essere trattato sempre come un informe raggruppamento di scemi. Ecco, dunque, che la protesta di Cosimo Ciniere ci sarebbe piaciuta (e sarebbe stata bene nelle sue corde) più irriverente, più originale. La storia pirandelliana di quell'uomo cui la morte ha infilato un fiore «incurabile» in bocca, così come la vicenda cechoviana del vecchio attore ubriaco che si addormenta in camerino dopo lo spettacolo del definitivo trionfo sono cose note e strazionate nell'ambito del repertorio più consumato. Cosimo Ciniere, come fosse un attore tradizionale, incarna bene i due personaggi, pur ben coadiuvato dal giovane Paolo Corazzi. Così, in fondo, queste operazioni finiscono per non lasciare traccia e, se vogliamo, da prese di posizione polemiche si trasformano in puri e semplici borderò per il ministero.

Nicola Fano



La Gola
Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

In questo numero:
Pasta: pizza e pizzerie
Promemoria su vino e alimenti
G. Salonia: Boccuccia, boccuccia
P. Meldini: Piada

A. Colonetti: Il progetto intelligente ed il panino acido

40 pagine a colori, lire 5.000

Abbonamento per un anno (11 numeri) lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Costo Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

Rinascita
Il Contemporaneo sul XVII Congresso democristiano

L'egemonia perduta

Intervista ad Alessandro Natta
«La nostra sfida alla Dc»

Interventi di Aureliana Alberici, Antonio Baldassarre, Luciano Barca, Goffredo Bettini, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Luigi Colajanni, Massimo De Angelis, Claudio Petruccioli, Eazo Roggi, Walter Veltroni, Roberto Vitali, Grazia Zuffa

nel numero in edicola


QUESTA SERA ALLE 20.30

PER IL CICLO XX SECOLO

Sindrome Cinese

JACK LEMMON - JANE FONDA
e MICHAEL DOUGLAS in

regia di JAMES BRIDGES



PRIMA VISIONE TV

AL TERMINE
I grandi drammatici problemi rianzati dal disastro della centrale nucleare di CHERNOBYL, oscuri ed analizzati per voi da GIULIELMO ZUCCONI con i più qualificati esperti italiani.

CANALE 5

SI RINGRAZIA CAFFÈ GAH

Confindustria meglio tardi che mai

di ALDO D'ALFONSO presidente Ept di Bologna

L VERTICE dell'imprenditoria italiana si è riunito a Taormina in un convegno ricco di relazioni e tavole rotonde ed ha scoperto che la «risorsa turismo» può assumere, nei prossimi anni, lo stesso ruolo che l'industria italiana ebbe negli anni Sessanta...



Dal nostro inviato

MERANO — Nubi no di certo, ma cifre, increspature, un filo di fumo trascorrono sull'Unità verso il solido e dignitoso dei nostri albergatori...

successo ha distrutto in un attimo molto di quello che avevamo costruito. E quello che è successo è la paradosica, improvvisa rarefazione che i «noti» eventi del Mediterraneo hanno provocato in campo internazionale...

Curerà le nostre fisime il moderno albergatore

L'assemblea generale degli operatori del settore a Merano - «C'è un campanello d'allarme che suona per tutti» - Uno studio del Censis sui nuovi imprenditori



MERANO - La passeggiata Tappiner, regolata alla città dall'omonimo medico nel 1893 e, nel tondo, la statua della principessa Sissi

mittelleuropeo in questo teatro Puccini rivestito di stucchi grigi, fregi d'oro e velluti rossi dove si svolgono i lavori. Ecco qui rappresentati 150 anni di accoglienza organizzata...

florite, c'è la folla di sempre, la corrente ininterrotta di una vigorosa terza età, capelli brizzolati ma persona eretta, passo solido, abbigliamento da buona e abile borghese.

investite in pieno, altre meno, altre addirittura indenni — dice Bettola —. Ma nessuno può sentirsi sicuro o «fuori», il campanello d'allarme suona per tutti.

A SESTRI LEVANTE

Nasce Fantalandia Il parco-gioco più grande d'Europa

Un'area di 270 mila mq. e 30 miliardi di investimento - Un orto botanico, la caravella di Colombo, un vecchio borgo marinaro, «viaggi» al centro della Terra e sulla Luna - Polemiche e contrasti

Con 1 milione

«Sfigato Mambo» a Santo Domingo



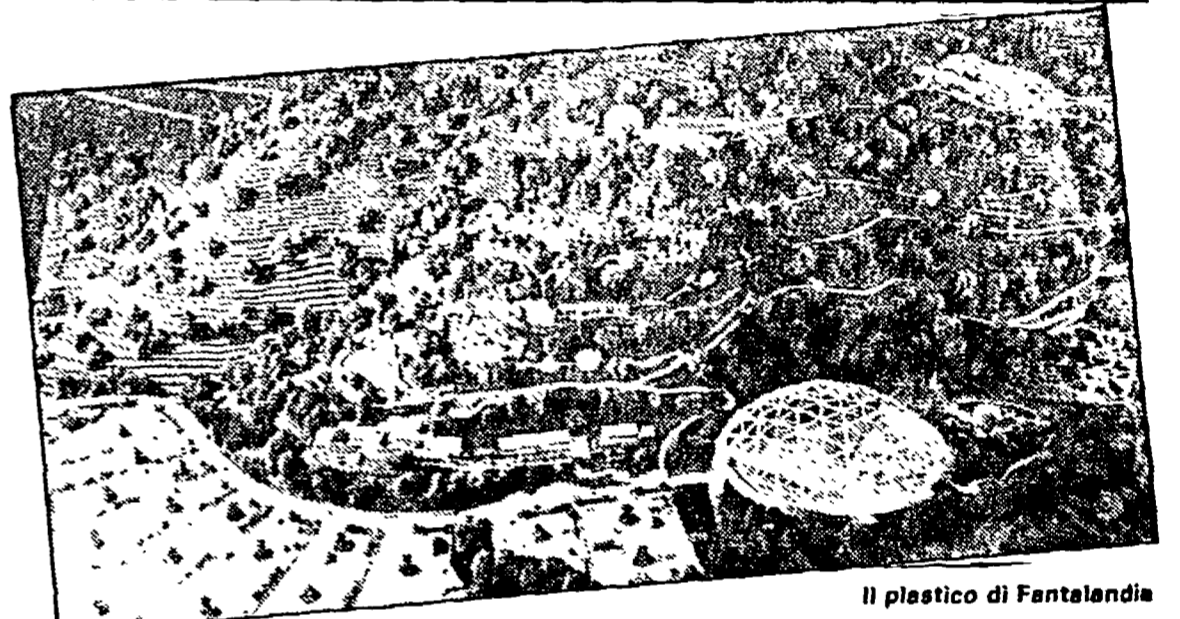
Che ci è andato a fare Renzo Arbore e la sua allegra compagnia (Marisa Laurito e altri di «Quelli della notte») a Santo Domingo, subito dopo la trasferta moscovita?

Dal nostro inviato SESTRI LEVANTE — La Caravella di Colombo e la Genova del '400 al posto delle creature di Disney, il viaggio al centro della Terra in luogo delle piste-autoscontro, l'esplorazione del corpo umano e la gravità artificiale...

Dal nostro inviato

lavorato 60 tecnici e intellettuali, fra cui narratori, illustratori e pedagoghi. Fantalandia per ora esiste solo sulla carta: la società spera di poter iniziare i lavori nel gennaio prossimo per aprire così i battenti nel 1989.

attrazioni, paesaggi fantastici che caratterizzeranno l'intero insediamento. Le aree in cemento armato (servizi e strutture ricettive) occuperanno 9.500 metri cubi.



Il plastico di Fantalandia

E poi i labirinti dell'innovazione, esperienze sulla trasformazione dell'energia, un vastissimo orto botanico, un'arena coperta da 11 mila metri quadrati...

Lo stesso Consiglio comunale è stato teatro di un'aspra polemica sulla variante al piano regolatore che interessa i terreni dove sorge Fantalandia.

Pierluigi Ghignini

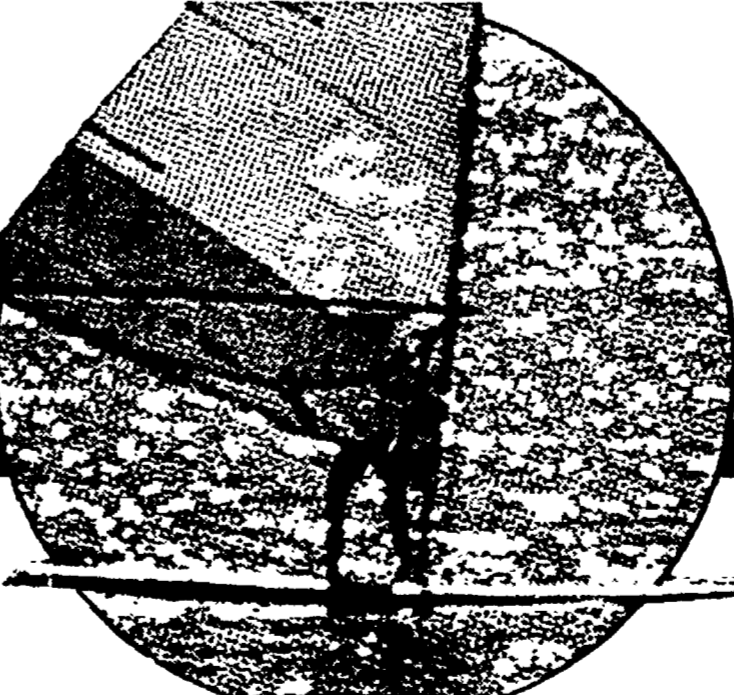
Diavoli di romagnoli adesso anche il golf

Il primo campo da gioco già sorto a Cervia - «Rivoluzionari» anche i prezzi e la formula associativa

Nostro servizio

CERVIA — In Italia, il golf è assai poco popolare, al confronto di altri Paesi come l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Australia ed anche la Germania. E da poco più di trent'anni che questa disciplina sportiva ha «attecchito» nella nostra penisola...

derazione italiana del golf. Sport da re e di nob, paria siala bellissima e gratificante: relax nel verde (tanto meglio se c'è il sole) e come contorno corroborente al gioco puro, piscine, saune, bar, ristoranti, palestre, fior di massaggiatori.



una multa fino a 1.500.000 lire.

costano cifre vertiginose: si va da un minimo di 1.500.000 — ma solo in pochi campi si paga così poco — ad un massimo di 40 milioni, pagando una migliore presa delle mazze (circa 20 mila lire al pezzo) ed il vestire — comunitissimo e poco caro ma obbligatorio —. Servono inoltre le mazze, le palline ed una sacca per contenerle: un intero set di mazze — e servono proprio tutte — costa da 500 mila lire ai due mila lire.

Per avviare, seppure parzialmente, alla grande saturazione sul territorio nazionale e al catenaccio dei prezzi, il Comune di Cervia ha pensato di costruire un campo da golf — il primo in Emilia Romagna assieme a quello di Villa Verucchio nel Riminiense — a ridosso della costa.

Questa iniziativa, già partita con un campo-pilota di nove buche, ha trovato particolare interesse nel Credito Sportivo e nella Regione Emilia Romagna che ne hanno autorizzato la realizzazione stanziando finanziamenti.

UNA VACANZA IN BARCA A VELA NOLEGGIO ITALIA-GRECIA-JUGOSLAVIA TURCHIA-COSTA AZZURRA CABINATI DA 8 A 20 METRI CON O SENZA SKIPPER A PARTIRE DA L. 40.000 AL GIORNO A PERSONA CROCIERE SCUOLA 10/14 GIORNI IMBARCHI: S. TERESA DI GALLURA FORMIA-VENTOTENE-PALERMO-UPARI DA L. 50.000 AL GIORNO A PERSONA NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE VIA FRANCIPANE 30 ROMA 06/6790901 VIA UIVI 37 VENTOTENE 0771/85185

Le notizie

- Wwf: campi di lavoro per ragazzi Organizzati in luglio e agosto, dal Wwf, quindici campi di lavoro per giovani dai 16 ai 30 anni, dislocati in Piemonte, Lazio, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo. I ragazzi potranno svolgere attività varie, quali produzione di pane, mungitura, erboristeria, apicoltura, escursionismo ecc. Il costo per un turno di quindici giorni oscilla tra le 120 e le 300 mila lire. Percorsi «Verdeazzurri» in Liguria Il centro studi dell'Unioncamere ligure ha presentato il primo fascicolo della raccolta «Verdeazzurro». Si tratta di un percorso pedonale che da Genova giunge fino a Portovenere, in un periodo che va dalla primavera all'autunno, attraversando un entroterra ancora intatto. Divieto per auto e autobus al Giglio Dal 1° luglio al 30 agosto, vietato lo sbarco sull'isola del Giglio di auto appartenenti a persone non residenti; fino al 31 ottobre è invece vietato l'afflusso di autobus di imprese che non hanno sede sull'isola. I divieti non riguardano i veicoli con targa estera, i mezzi per il trasporto merci, quelli che trasportano invalidi, quelli di proprietà di turisti che dimostrino di soggiornare sull'isola per almeno 15 giorni. Chi non rispetterà i divieti rischia

- A Singapore il prossimo congresso Agenti Viaggio Si terrà nel 1989 a Singapore la prossima conferenza dell'Associazione degli agenti di viaggio dell'area Pacifica (Pata). Kuala Lumpur, in Indonesia, ospiterà invece, la Borsa internazionale del turismo che precede il congresso della Pata. La Maddalena tra sacro e profano-mostra a Firenze Si inaugurerà, sabato 24 maggio, nella Sala Bianca di palazzo Pitti a Firenze, la mostra «La Maddalena tra sacro e profano», organizzata dal Centro mostre di Firenze e dalla Soprintendenza per i Beni artistici e storici. La rassegna, che si concluderà il 7 settembre, è articolata in sette sezioni e offre una panoramica dell'immagine maddaleniana attraverso una scelta di dipinti, stampe, sculture, affreschi staccati e disegni.

- «Riccioneodmare»: salone del look estivo Dal 12 al 14 settembre, Riccione ospiterà, presso il Palazzo dei Congressi, il primo salone italiano del look estivo, denominato «Riccioneodmare» (promosso dall'Azienda autonoma di soggiorno in collaborazione col Comune). Verrà presentata in anteprima la moda estate 1987. Milioni di turisti a Vancouver per «Expo 86» Almeno 20 milioni di turisti, provenienti da ogni parte del mondo, sono attesi, da qui al 13 ottobre, a Vancouver, il grande porto sulla costa del Pacifico del Canada che ospita l'Esposizione mondiale 1986 dedicata al futuro delle telecomunicazioni e dei trasporti. I tour operatori italiani ed internazionali hanno preparato «pacchetti» interessanti per chi volesse visitare l'Expo 86, e naturalmente, il Canada. «La Maddalena tra sacro e profano»-mostra a Firenze Si inaugurerà, sabato 24 maggio, nella Sala Bianca di palazzo Pitti a Firenze, la mostra «La Maddalena tra sacro e profano», organizzata dal Centro mostre di Firenze e dalla Soprintendenza per i Beni artistici e storici. La rassegna, che si concluderà il 7 settembre, è articolata in sette sezioni e offre una panoramica dell'immagine maddaleniana attraverso una scelta di dipinti, stampe, sculture, affreschi staccati e disegni. Ricco programma estivo della Air France Cinque nuovi scali (Lussemburgo, Norimberga, Cork, Anversa e Hannover); nove nuove linee, tra cui Marsiglia-Torino, Lione-Vienna, Nizza-Berlino e Lione-New York e aumenti di frequenza nei programmi estivi 1986 della Air France. Da segnalare il Parigi-Tokyo no-stop, ottavo volo settimanale su questa linea, che collega le due capitali in 11 ore e 40 minuti.

Fabio Grassi

Spettacoli

Scelti per voi

Spie come noi

Più goliardico che mai, John Landis torna sugli schermi con un film, appunto questo «Spie come noi», che è una parodia fraccasona dei vecchi polpettoni spionistici. Gli ingredienti sono i soliti: doppi sensi, tanto rock, situazioni farsesche e un aggancio con la realtà per confondere meglio le acque. Stavolta c'è di mezzo un missile russo che un generale americano guerreraioloso vuole far partire addirittura verso l'America per provare l'efficacia dello Scudo spaziale. Naturalmente i due spioni da operetta Dan Aykroyd e Chevy Chase salvano la pace con l'Urss e faranno saltare l'insano piano.

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff e interpretato da un grande Dustin Hoffman. Il testo di Miller è colorito, ma questa versione cinematografica è paradossalmente a dire qualcosa di nuovo sulla straziante vicenda di Willy Loman, «commissario viaggiatore» murato vivo in un sogno americano che non si realizza mai. Il film, tutto girato in interno, è lungo e faticoso: ma vale la pena di essere guardato come un miracoloso esempio di incontro tra cinema e teatro.

Diavolo in corpo

È l'ormai celeberrimo film di Bellocchio tratto liberamente dal romanzo di Radiguet. «Roberto Mattia», «diavolo in corpo» è in realtà un film sofferto, complesso, dove i temi del post-terroismo e dell'emancipazione si fondono con singolare efficacia. Quanto alla famosa scena della «fallout», è fuori luogo ogni morbosità: con estremo goliardismo, Bellocchio è riuscito a togliere ogni possibile volgarità a quel tenero atto d'amore.

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Il mostro di Ernie Kurbis (che è il figlio di un diavolo) è in realtà un film sofferto, complesso, dove i temi del post-terroismo e dell'emancipazione si fondono con singolare efficacia. Quanto alla famosa scena della «fallout», è fuori luogo ogni morbosità: con estremo goliardismo, Bellocchio è riuscito a togliere ogni possibile volgarità a quel tenero atto d'amore.

Prime visioni

Table listing theater performances with columns for theater name, location, showtimes, and brief descriptions.

DEFINIZIONI

Table defining theatrical abbreviations: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale.

Visioni successive

Table listing various theatrical productions and their details across different theaters.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema screenings and venues.

Table listing cinema screenings including KurSaal, Screening Politecnico, and Tibur.

Cineclub

Table listing cineclub activities and venues like Grauco, Il Labirinto, and Sale diocesane.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales and venues like Cine Fiorelli, Nomentano, and S. Maria Ausiliatrice.

Fuori Roma

Table listing theatrical and cinematic events in various towns outside Rome.

Prosa

Articles and notices regarding literary events, book launches, and theatrical adaptations.

Articles and notices regarding theatrical performances, company announcements, and reviews.

Articles and notices regarding jazz performances and club activities.

Advertisement for MAZZARELLA BARTOLO featuring Autovox speakers.

Advertisement for Cabaret featuring various shows and venues.

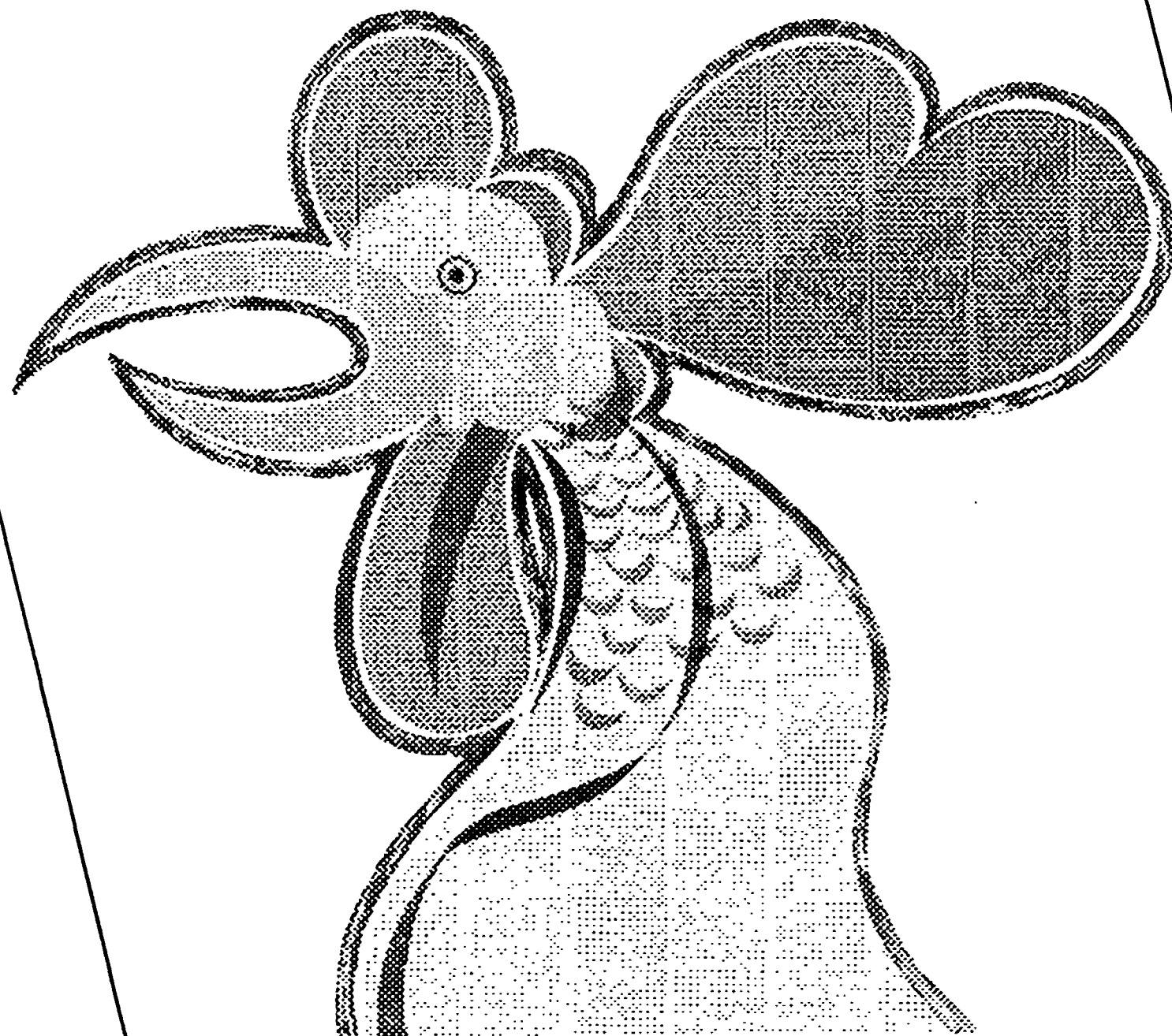
Large advertisement for AIC (Associazione Italiana Cooperative Abitazione Casa) promoting housing cooperatives.



PER UN NUOVO MEZZOGIORNO LAVORO SAPERE DEMOCRAZIA

l'Unità
FESTA
MERIDIONALE

COSENZA
23 MAGGIO-
2 GIUGNO 1986



Hanno già assicurato
la partecipazione alle iniziative
politiche e culturali:

- Paolo Annibaldi**
- Antonio Bassolino**
- Marisa Bellisario**
- Pietro Bucci**
- Gerardo Chiaromonte**
- Massimo D'Alema**
- Lucio De Carlini**
- Rino Formica**
- Fabio Mussi**
- Vittorio Silvestrini**
- Sergio Staino**

30 MAGGIO
CONCERTO DI
CLAUDIO
BAGLIONI



CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita dodici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito democratico e consapevole

1 - Uomini e momenti della vita del Pci

Bufo, Uomini e momenti della vita del Pci	8.500
Amendola, Polemiche fuori tempo	8.500
Ingrao, Masse e potere	10.000
Pajetta, Le crisi che ho vissuto	7.500
Talò, Conversazioni con Berlinguer	16.000
AA VV., L'identità comunista	25.000
per i lettori di Unità e Rinascita	75.500
	49.000

2 - Storia del movimento operaio

G. Mario Bravo, La Prima Internazionale	24.000
Aldo Agosti, La Terza Internazionale	
Vol I 1919-1923	25.000
Vol II 1924-1928	25.000
Vol III 1928-1943	25.000
per i lettori di Unità e Rinascita	99.000
	65.000

3 - Il pensiero filosofico e politico

Constant, Principi di politica	10.000
Engels, Antidühring	15.000
Gramsci, La formazione dell'uomo	20.000
Lenin, Scritti economici	20.000
Marx, Per la critica dell'economia politica	12.000
per i lettori di Unità e Rinascita	77.000
	50.000

4 - Alla fonte del marxismo

Babeuf, Il socialismo prima di Marx	5.500
Bianchi, Socialismo e azione rivoluzionaria	1.400
Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica	2.200

Rivoluzione e controrivoluzione in Germania	1.500
Violenza ed economia	2.500
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.000
La comune di Parigi	1.500
Marx, Critica al programma di Gotha	2.500
Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte	1.800
La guerra civile in Francia	2.000
Lavoro salariato e capitale	1.500
Malthus	5.400
Marx-Engels, La concezione materialistica della storia	3.000
La prospettiva del comunismo	2.800
I giovani e il comunismo	3.000
Stuart Mill, Principi di economia politica	2.500
Saint Simon, Il nuovo cristianesimo	1.500
per i lettori di Unità e Rinascita	42.500
	27.000

5 - L'Urss, la sua formazione, il suo sviluppo

Dobb, Storia dell'economia sovietica	15.000
Bettanin, La collettivizzazione delle campagne nell'Urss	4.800
Day, Trockij e Stalin	8.000
Gorodetskij, La formazione dello stato sovietico	12.000
Lewin, Economia e politica nella società sovietica	15.000
Medvedev, Dopo la rivoluzione	8.000
Gli ultimi anni di Bucharin	8.000
La rivoluzione d'ottobre era inevitabile?	8.000
per i lettori di Unità e Rinascita	78.800
	50.000

6 - La donna nella società

Aleramo, La donna e il femminismo	5.500
Autori vari, Sesso amaro	5.000
Baranskaja, Una settimana come un'altra	2.200
Cook, La lavoratrice madre	3.200
Cutrufelli, Economia e politica dei sentimenti	4.500
Il cliente	6.000
Operaria senza fabbrica	1.800
Descamps, Psicopsicologia della moda	5.800
Faraggiana, Garofani rossi	3.000
Macrelli, L'indegna schiavitù	6.000
Rowbotham, Esclusa dalla storia	2.600
Squarcialupi, Donne in Europa	4.800
Tristan, Femminista e socialista	6.000
per i lettori di Unità e Rinascita	56.400
	36.000

7 - Il piacere di leggere

Agee, Una morte in famiglia	14.000
Aksënov, Rottame d'oro	7.000
Becker, Jakob il bugiardo	3.000
Benedetti, Diario di campagna	5.300
Blok, La fidanzata di Lillà	5.500
Bonaviri, Martedìna	4.000
Calamandrei, La vita indivisibile	12.000
Gardner, Luce d'ottobre	7.300
Pratolini, Il tappeto verde	5.000
Zošcenko, Le api e gli uomini	5.000
per i lettori di Unità e Rinascita	68.100
	45.000

8 - I classici della letteratura

Stendhal, La Certosa di Parma	10.000
Manzoni, La monaca di Monza	10.000
De Foe, Moll Flanders	10.000
Anonimo, Vita di Lazzarillo de Tormes	3.000
per i lettori di Unità e Rinascita	33.000
	21.000

9 - Educatori e figli

Ciari, Le nuove tecniche didattiche	6.500
Conti, Sesso e educazione	3.500
Della Torre, Gli errori dei genitori	3.500
Freinet, L'apprendimento del disegno	9.600
Freinet, Nascita di una pedagogia popolare	4.200
Leontiev, Psicoingiustica	6.000
Lurja, Linguaggio e comportamento	6.000
Oliéron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8.500
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino	8.500
Piaget-Zazzo, Psicologia e marxismo	2.000
per i lettori di Unità e Rinascita	58.300
	37.000

10 - Le civiltà nella storia

Davies, Gli Aztechi	12.000
Portal, Gli slavi	10.000
Washburn, Gli indiani d'America	12.500
Morley, Brainerd, Sharer, I Maya	50.000
per i lettori di Unità e Rinascita	84.500
	54.000

11 - Momenti di storia degli USA

Carroll-Noble, Storia sociale degli Stati Uniti	28.000
Ceplair-Englund, Inquisizione a Hollywood	18.000
Davis, Bianche e nere	18.500
per i lettori di Unità e Rinascita	64.500
	42.000

12 - Letture per ragazzi

Hawthorne, I miti greci	
Il vello d'oro	15.000
Le fatiche di Ercole	15.000
Re Mida	15.000
per i lettori di Unità e Rinascita	45.000
	30.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **Romano Bilenchi, Cronache degli anni neri**. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a:

Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____
 indirizzo _____
 cap _____ comune _____
 provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1	<input type="checkbox"/>	pacco n. 7	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2	<input type="checkbox"/>	pacco n. 8	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3	<input type="checkbox"/>	pacco n. 9	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4	<input type="checkbox"/>	pacco n. 10	<input type="checkbox"/>
pacco n. 5	<input type="checkbox"/>	pacco n. 11	<input type="checkbox"/>
pacco n. 6	<input type="checkbox"/>	pacco n. 12	<input type="checkbox"/>

Oggi Milano e Caserta di fronte in uno scontro scudetto senza precedenti

Simac-Mobilgirgi al primo atto Milano: Henderson dovrà fermare Oscar Caserta: Gentile addosso a D'Antoni

Basket

MILANO — La prima volta di una città, di una squadra del Sud, ancora una volta per Milano, la quinta consecutiva e ancora una volta con la paura che possa essere l'ultima. Tra Simac e Mobilgirgi Caserta stasera è la prima finale. 20,30 Palalido, arbitri Pinto e Filippone e in tv una sintesi dalle 22,30 su Raiuno. Una finale interessante, perché nuova, a conclusione di un campionato che è stato più brutto, tecnicamente meno vivace del precedente.

che mi ha accompagnato per tutta la mia carriera. Allora contro Caserta non ti senti sicuro? «Non scherziamo, ho imparato a risolvere questi problemi. Noi rispettiamo la squadra di Tanjevic: è giovane e quindi non teme la fatica degli impegni prolungati, ha un allenatore che sa spremere fino all'ultima goccia di sangue ma, se noi faremo la nostra partita, saranno loro ad avere maggiori problemi. Non servirà nemmeno che D'Antoni faccia le uova d'oro, basterà dare la palla a Schoene che è in gran forma. Mike strizza l'occhio all'amico e gli gira l'interrogativo di fondo che grava sulla gara: sarà più determinante il rendimento di Schoene per la Simac o quello di Oscar per la Girgi? «Più importante limitare il tiro di Oscar? non ha dubbi il Rosso. «Se lo trovassi delle difficoltà, alla Simac rimarrebbero maggiori alternative per colpire gli avversari».

Nostro servizio CASERTA — La fantasia del cronista in questi giorni non ha molto spazio per volare. Le cose da raccontare sono incredibilmente scopiate. Eppure, manco a dirlo, la città in queste ore ha sfornato i suoi problemi di sempre. Tutti, con la testa e con il cuore, sono altrove. A settecento e passa chilometri di distanza. Pochi, per la verità, sono riusciti a seguire gli uomini di Tanjevic. Solo quei cento fortunati tifosi che hanno incaricato antichi parenti, emigrati da decenni e ripescati per l'occasione, di accaparrarsi un posto per il Palalido. Ieri sera erano tutti a Capodichino ad incoraggiare i loro giovani eroi pronti ad imbarcarsi in una avventura del tutto nuova per una squadra di basket del sud.

Seduto in un angolo della sala d'attesa, l'enfant prodige di questo campionato. Quel Fernando Gentile che fino a pochi anni fa calpestava i campi della provincia casertana sorretto dalla fiducia di chi aveva visto in lui un futuro campione. La sfida con D'Antoni non lo preoccupa più di tanto. Sono convinto che si tratti di uno dei più grandi giocatori mai venuti in Italia. Da uno come D'Antoni c'è sempre tanto da imparare. L'unico modo per tentare di bloccare la Simac è limitare il suo raggio d'azione con un pressing continuo ed assillante.

L'unico grande assente della comitiva è Giancarlo Sarti. Il general manager ha raggiunto la squadra a Milano dopo qualche giorno di vacanza trascorsa ad Ugento, sua casa. In questi giorni sta allacciando nuovi contatti con i possibili sponsor per la prossima stagione. La famiglia Girgi, infatti, si troverà presto a combattere contro una concorrenza che si fa strada promettendo fior di quattrini a destra e a manca.

Così le sfide di quest'anno

Table with 4 columns: Team Name, Points, Rebounds, Assists. Rows for SIMAC and MOBILGIRGI.

I dati sono tratti da Superbasket. Le cifre tra parentesi si riferiscono alla regular season.

Tutti gli uomini di fronte

SIMAC: Boselli, D'Antoni, Premier, Meneghin, Gallinari, Schoene, Henderson, Bargna, Blasi, Bariviera. MOBILGIRGI: Lopez, Gentile, Dell'Agno, Esposito, Capone, Generali, Ricci, Palmieri, Oscar, Chiusolo.

Dieci anni di scudetti

Ecco come sono stati assegnati gli scudetti dal 1976: 1976 Sinudine Bologna; 1977 Mobilgirgi Varese; 1978 Mobilgirgi Varese; 1979 Sinudine Bologna; 1980 Sinudine Bologna; 1981 Squabb Cantù; 1982 Billy Milano; 1983 Banco Roma; 1984 Granarolo Bologna; 1985 Simac Milano.

Oggi e domani «Gran prix» di ginnastica

ROMA — Tornano le stelle della ginnastica mondiale a Roma, in occasione della seconda edizione del Gran prix che si svolgerà, oggi e domani al Palazzetto dello Sport. Tra i ginnasti in rappresentanza di tredici paesi a questa manifestazione che si svolgerà secondo la collaudata formula di ginnastica-spettacolo vi sarà l'atleta cinese Li Ning, numero uno della ginnastica mondiale. In campo femminile le star saranno la sovietica Shennikova, la romena Popea e la bulgara Kazakova.

Olimpiadi '88: pochi i campi per allenarsi

ROMA — Mancano più di due anni alle Olimpiadi di Seul (17 settembre - ottobre 1988), ma al Coni già si pensa in chiave dei cinque cerchi. Ieri Carraro ha illustrato la relazione presentata dal servizio preparazione olimpica su Seul. «L'andamento preparatorio è eccellente. Gli impianti sono tutti nuovi, come il villaggio olimpico». Ma Carraro non ha nascosto che esistono anche problemi. «Il primo è che Carraro è costretto dalla lingua: in Corea sono pochi a conoscere di diverse lingue. Il secondo riguarda gli impianti secondari. Non sarà facile trovare campi dove allenarsi».

Il «Totonero» manda in tilt il Totocalcio

ROMA — Le giocate al Totocalcio non sono risaltate. «L'andamento preparatorio è eccellente. Gli impianti sono tutti nuovi, come il villaggio olimpico». Ma Carraro non ha nascosto che esistono anche problemi. «Il primo è che Carraro è costretto dalla lingua: in Corea sono pochi a conoscere di diverse lingue. Il secondo riguarda gli impianti secondari. Non sarà facile trovare campi dove allenarsi».

«Caso» Lazio: se ne parlerà il 20 giugno

ROMA — Prima udienza ieri alla seconda sezione civile del Tribunale di Roma della vertenza promossa dalla Federazione italiana calcio contro la «Lazio» per le presunte irregolarità nella gestione della società romana. Davanti al giudice, Antonietta Carestia, si sono presentati i componenti dell'ultimo consiglio direttivo della «Lazio», quello eletto il 12 febbraio 1985: Antonio Di Franco Chimienti e subentrato a Giorgio Chini nella carica di presidente. Oltre a Chimienti erano presenti in tribunale anche i componenti il consiglio di amministrazione: Giancarlo Calleri, i componenti del Consiglio Menenti e Quadri ed il presidente del collegio sindacale prof. Sandulli. La «Lazio», che era rappresentata dagli avvocati Antonino Pistolesi e Filippo Luigi Longo, sostiene nel suo ricorso che un suo ispettore ha accertato «gravi disfunzioni di ordine tecnico-gestionale» nei bilanci societari della «Lazio». Per consentire alle parti la ricerca di un'eventuale soluzione extragiudiziale della vicenda, il giudice ha rinviato il caso all'udienza del 20 giugno prossimo.

Oggi ritorno dei quarti di Coppa Italia

ROMA — Oggi partite di ritorno dei quarti di finale della Coppa Italia, un torneo in formato ridotto per via delle numerose assenze di giocatori importanti in alcune delle squadre impegnate, perché in Messico con la nazionale. Su tutti e quattro i campi si giocherà alle 20,30. Le partite sono: Como-Verona (andata 1-2) arbitro Mattioli; Fiorentina-Empoli (2-3) arbitro Pairetto di Torino; Inter-Roma (0-2) arbitro Lo Bello di Siracusa; Torino-Sampdoria (0-2) arbitro Casarin di Milano.

Sottogio di ferro per l'Italia

BONN — Saranno mondiali di pallanuoto che si svolgeranno a Madrid dal 13 al 23 agosto prossimi. Questo l'esito del sorteggio che ha fissato la composizione dei quattro gironi della prima fase: A - Spagna, Ungheria, Israele, Italia; B - Jugoslavia, Cuba, Australia, Egitto; C - RfG, Olanda, Francia, Canada; D - Urss, Usa, Brasile, Grecia.

Ciclismo

La tappa spauracchio non stravolge la classifica: solo il vincitore portoghese fa un salto al quarto posto

La salita del Terminillo, tanta paura per niente

Nostro servizio RIETI — Tanto rumore per nulla, o meglio un Terminillo che ha detto poco, veramente poco, pur dovendo rimarcare che vincendo a Rieti il portoghese Da Silva fa un bel salto in classifica. Avrei però voluto che vincessero Vandi, principale protagonista della giornata, un atleta che l'anno scorso, sul finire della stagione, era nella lista dei disoccupati e che in extremis ha trovato una collocazione nell'Ariosteia di Giancarlo Ferretti. Ieri, Vandi è stato un'acqua sulla prima montagna del Giro, è stato in fuga per una ottantina di chilometri, è stato ripreso a meno di sette chilometri dal traguardo, e vedete un po' se l'usignolo di Romagna (questo il suo cognome) non meritava di avessero. Un'evviva per Vandi, un bravo a Da Silva e Giovanni, una tirata d'orecchi ai campioni che non hanno osato, che si sono difesi guardandosi negli occhi, e così Saronni conserva la maglia rosa anche se sul Terminillo era senza gregari, senza aiutanti. Così nel foglio dei valori assoluti domina l'incertezza. Forse sarebbe finita diversamente se Moser, Lemond e Visentini avessero imposto la corsa in modo diverso, cioè manovrando i loro scudieri come faceva il signor Merckx nell'avvio di tappa. Una gara tirata in partenza poteva provocare scompigli e sorprese, invece i campioni hanno aspettato e hanno deluso, perciò è un Giro in cui uno ha paura dell'altro, è una storia con tanti capitoli da decifrare e da scrivere.

Vince Da Silva Saronni trema senza gregari sulla montagna

ma senza risultati e a quota 1.901 Vandi precede di 1'18" Beccia, di 1'30" Corti, di 1'45" Contini, di 1'57" la pattuglia di Moser dove s'è infilato Saronni e dove ben figurano due ragazzi delle ultime leve, cioè Giovannetti e Colagé. In discesa rientreranno fra gli altri Giupponi e Bugno, ma dopo una caccia assai tribolata. E giunti a 35 chilometri dalla conclusione, ecco Da Silva e Giovannetti sbucare dal gruppo degli immediati inseguitori per andare su Vandi, per acciuffare l'eroe del Terminillo alle porte di Rieti.

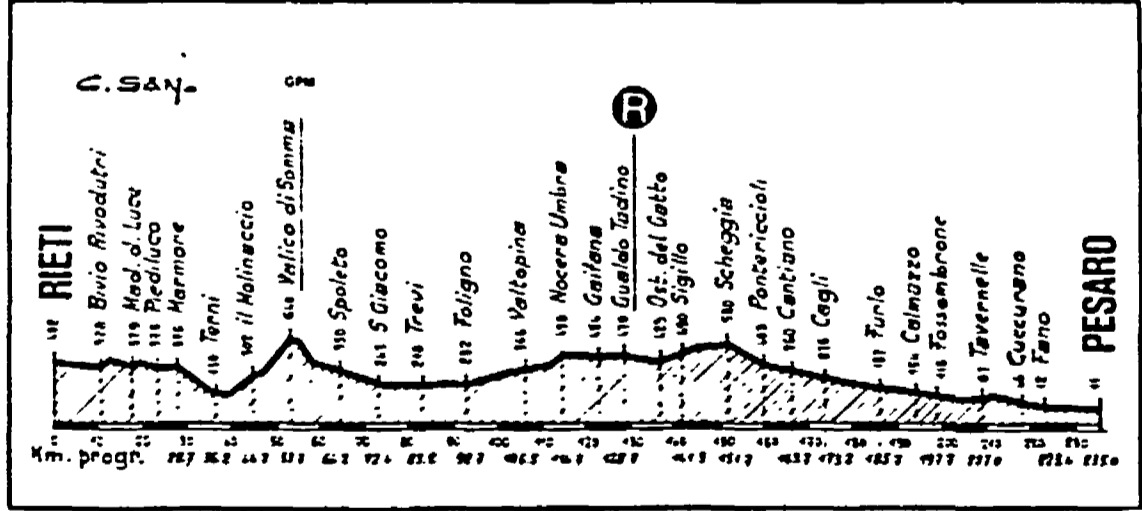


Vandi, la fuga più lunga Alla fine solo tanti «bravo»

Dal nostro inviato RIETI — «Voglio vedere se i nostri sponsor ci faranno ancora le pulci. Dopo una vittoria del genere, possono solo mettersi buoni buoni e ringraziare. Da Silva è stato bravissimo. Certo anche Vandi, dopo tutta quella fatica, avrebbe meritato la vittoria. Cose che capitano, gli andrà meglio la prossima volta». Dino Zandegù, direttore sportivo della Malvor Botteccia, con la sua voce cavernosa fa rimbombare tutta la sala del controllo medico. Zandegù, come noto, non è quel che si dice un tippetto riservato. È dall'inizio del Giro che stava sulle spine. Passavano le tappe e la sua squadra non ne vinceva una neanche col binocolo. I suoi sponsor, naturalmente, non gradivano per nulla e, così, avevano cominciato a stringere i cordoni della borsa. E il buon Da Silva che come tutti i mortali è sensibile a questo tipo di argomenti, si era immalinconito a tal punto da sembrare il fantasma di sé stesso. Tutt'altra musica, naturalmente, ieri dopo la vittoria. Acacio, che è fisicamente complementare a Zandegù (è piccolo e con la voce sottile), apriva dopo tanta tristezza il rubinetto delle confidenze. «Ci tenevo ad una vittoria di tappa: era una questione di puntiglio. No, la maglia rosa sta bene dov'è: non ho la benché minima intenzione di toglierla a Saronni. Il prossimo anno cambio squadra: andrò a correre insieme a Sean Kelly, alla Kas. Dovete sapere che trasferirmi in una grande squadra è sempre stato il mio sogno proibito. Nella mia carriera, ormai non sono più un ragazzo (25 anni, ndr), qual che soddisfazione me la sono anche presa. Al Giro d'Italia ad esempio, ho vinto un bel po' di tappe. Ora, però, voglio cimentarmi in una grande squadra per raggiungere qualche obiettivo prestigioso. Problemi con Kelly? Non li vedo proprio».

E tra i campioni spuntò timido Giupponi...

Nostro servizio RIETI — Flavio Giupponi è anche un buon idraulico e lo dice con orgoglio, come se volesse farmi capire che ha per mano un secondo mestiere, vuoi per l'avvenire, vuoi per il presente, qualora non dovesse ricavare soddisfazioni dall'attività ciclistica. Ieri, Flavio ha avuto una giornata balorda su una montagna (il Terminillo) dove pensava di distinguersi. Si è salvato in corner, è sempre terzo in classifica, davanti a fior di campioni, però non è stato in compagnia di capitano Saronni come sperava. Naturalmente avendo la qualifica di pistista-scalatore, avendo vinto fra i dilettanti il Giro delle Regioni, la Settimana Bergamasca e il Giro della Val d'Aosta, viene considerato uno specialista di gare a tappe e quando gli chiedo se ha grandi ambizioni, Flavio mi fissa con due occhietti imploranti. «Sto facendo esperienza, ce la metto tutto per rimanere coi primi, è un altro mondo quello del Moser, dei Saronni e dei Lemond, abbiate pazienza...».



Clement Gruppo STAMATI and IL TUBOLARE logos and branding.

Arrivo and Classifica tables listing rider names, teams, and times for the race.

COLNAGO la bici dei campioni advertisement with logo and text.

Mazza rinuncia alla Fiorentina. DALLA NOSTRA REDEZIONE FIRENZE — Con un breve comunicato la famiglia Pontello, che detiene il pacchetto di maggioranza (60 per cento) della Fiorentina, ha reso noto che la trattativa con un gruppo di industriali capeggiati dal presidente dell'Udinese Mazza è fallita. Nel comunicato si precisa che i soci di maggioranza hanno deciso di considerare chiuse le trattative, onde evitare ritardi pregiudizievole per la vita della società e per il suo programma di rafforzamento. Stando alle indiscrezioni di alcuni componenti la famiglia Pontello si sono incontrati nella villa di Mazza, con tanto di contratto di vendita ed hanno chiesto 15 miliardi in contanti e non fidejussioni. Mazza avrebbe contestato i 4 miliardi e 860 milioni delle obbligazioni versate dai soci azionisti e Pontello avrebbe mandato a monte l'affare. Per la composizione del nuovo consiglio si attende l'assemblea dei soci del 30 maggio. Il Pontello affiderebbero la società ad un loro uomo di fiducia.

Calcio AFFO Vandi coglie applausi su applausi in uno scenario dove la neve sembra polvere di stoffe. Dietro cede Bulic e insegue Beccia mentre Saronni un po' ruota e un po' riprende le ruote di Lemond, Visentini, Moser, Corti, Baronchelli, Contini, Chioicchi e compagnia. Lemond scatta a ripetizione.

Visita in Rfg su invito del Bundestag

Non solo cortesie ma idee e proposte nel viaggio tedesco di Nilde Jotti



Chernobyl e terrorismo internazionale, i due temi centrali nei colloqui - Valida anche per l'Italia l'ipotesi di una commissione parlamentare di controllo sull'uso delle tecnologie e specie del nucleare

ROMA - Nilde Jotti è appena tornata da una visita ufficiale nella Rfg, compiuta su invito del presidente del Bundestag, Jenninger. Il presidente della Camera ha incontrato anche il presidente della Repubblica Von Weizsäcker, il cancellier Kohl, il ministro degli Esteri Genscher, i capigruppo parlamentari. Quale prima, sommaria impressione ha tratto Nilde Jotti da questa visita, da questi incontri? «Direi, intanto, il grande rispetto, la grande attenzione sociale e economica per il nostro Paese: non solo per la sua crescita ma anche per la ricchezza della sua vita politica. Rispetto e attenzione pure per la particolarità dell'interlocutore: presidente della Camera pur essendo membro di un partito di opposizione, anzi del più grande partito comunista dell'Europa occidentale. Ho avuto la netta sensazione che i due dati fossero sempre presenti insieme. L'altro elemento è la concretezza dei temi discussi e la franchezza con cui sono stati affrontati. - Vuoi accennare ai temi più impegnativi dei tuoi colloqui? - In primo luogo ovviamente il disastro di Chernobyl. Sia per le conseguenze immediate (con grande interesse per i rapporti: quali misure avete preso voi? che stato d'animo c'è in Italia? ecc.); sia per la lezione che tutti (popoli, governi, stati) debbono trarne; e sia soprattutto per il fatto che questa drammatica vicenda ha aperto una fase radicalmente nuova nella sensibilità della gente e nelle conseguenze che possono derivarne per lo stesso uso pacifico del nucleare. Dico di più: posso sbagliare, ma mi sembra che la questione nucleare dopo Chernobyl riapra molti giochi anche nella politica interna della Rfg. - Tu hai proposto una pausa di riflessione e, quindi, la creazione di un organo internazionale non solo per lo scambio senza limiti di conoscenze, informazioni e interventi, ma soprattutto per la definizione di misure di sicurezza comuni a tutti i paesi e di controlli uniformi e continui in fase sia di costruzione e sia di gestione delle centrali, di tutte le centrali. Com'è stata valutata la tua proposta? - I socialdemocratici (ho avuto un lungo colloquio con il presidente dei deputati della Spd, Vogel) sono molto sensibili a tali questioni, e mi pare abbiano avviato una fase di profonda riflessione su questi temi. L'idea della creazione di un organo internazionale è stata accolta da tutti con evidenti consensi. Tra l'altro questa proposta si è incrociata anche temporaneamente con quella fatta da Kohl al Bundestag di una conferenza internazionale per un accordo che fissi norme di sicurezza e di controllo uguali per tutti. - Qualche indicazione per noi italiani dal dibattito in Rfg? - Il Bundestag ha costituito una commissione per lo studio delle conseguenze dell'impatto delle nuove tecnologie, ed in particolare dell'atomo, con la realtà: ambiente, organizzazione sociale e produttiva. E un'iniziativa di grande interesse. Penso che anche in Italia dobbiamo porci il problema della conoscenza e della valutazione degli effetti delle nuove tecnologie, ed in particolare del nucleare. Occorre che, anche rispetto a queste vi-

ende profondamente nuove della nostra epoca, il Parlamento conservi e sviluppi il suo ruolo di decisione e di controllo senza il quale poi scelte che condizionano la vita e il futuro di tutti potrebbero essere assunte senza un ampio, trasparente e democratico dibattito. Per questo io penso - è una proposta sulla quale occorre un'ulteriore riflessione - ad una specifica commissione parlamentare che eserciti proprio su questo terreno un potere di controllo, di inchiesta e di proposta. - Altro tema d'obbligo, immagino: il terrorismo internazionale. - Certo, e con risultati di notevole interesse. Intanto si riconosce all'Italia un titolo particolare a dire la sua su questo problema: c'è ammirazione e rispetto per come il nostro Paese ha saputo superare l'attacco del terrorismo con le armi della ragione e dei principi del diritto. Questi testuali riconoscimenti sono venuti da più parti. Ho molto insistito sulla necessità di un atteggiamento solidale dell'Europa per bloccare il terrorismo e individuare le centrali. E tuttavia tenendo ben presente che dietro il terrorismo ci sono problemi non risolti e ai quali è necessario trovare soluzioni politiche al più presto con il contributo delle grandi potenze e di un'Europa autonoma e autorevole. Penso in primo luogo alla questione palestinese. - Ho colto un generale consenso - forse più esplicito che in un passato anche recentissimo - alla tesi del rifiuto dell'arma della rappresaglia, che del resto finisce per rafforzare il terrorismo. Del resto il ministro Genscher ha tenuto a sottolinearmi come il comunicato di Tokio riprendesse per questa parte quasi testualmente il comunicato europeo del 12-13. - Un'ultima domanda: c'è una tendenza a fare affiorare la coscienza anche autocritica di un passato per troppo tempo rimosso. In quali termini e con quali prospettive si va esprimendo? - matura, secondo te, questa tendenza? - Certamente non è un processo indolore. Ma la tendenza c'è, e particolarmente netta con l'assunzione della presidenza della Repubblica da parte di Weizsäcker. E lui che, con grande forza e con grande tensione ideale, ha coperto la versione (per troppi anni corrente) secondo cui la rovina della Germania data dalla sconfitta di Hitler. L'inizio della fine - dice Weizsäcker - sta nella nostra storia, risale al '33 quando Hitler prese il potere. Proprio in questo senso mi sono state sempre e ovunque ricordate con grande calore la visita di Cossiga e il valore delle cose da lui dette a Berlino. Certo, si sentono la prudenza e le difficoltà a muoversi su questo terreno. Ma il discorso è avviato, e forse è l'elemento più nuovo nella Germania federale d'oggi. Il più nuovo, dico, che mi è parso già cominciò ad influenzare il modo di porre la questione della riunificazione, una costante nell'animo tedesco. Quindi anche il più ricco di speranze - nell'ambito di una politica di distensione e di pace - non solo per la Germania, ma per il complesso dei rapporti tra Est ed Ovest, e per l'Europa.

Giorgio Frasca Polara

Craxi contesta De Mita

Alta piazza del Gesù questa esplicita intimazione non sembra aver prodotto grande impressione. Si stima che Craxi abbia voluto così tentare un'ultima pressione sul congresso, e anche presentarsi in modo più agguerrito al «rimpasto» ministeriale che dovrebbe farvi seguito. D'altro canto, l'assenza nella Dc di ogni accento di dibattito politico o di linea sembra ridurre il contenzioso all'ormai stucchevole disputa intorno alla poltrona di Palazzo Chigi. Ieri Forlani, nel dichiarare di nuovo il suo appoggio a De Mita, ha tenuto a sottolineare che si tratta di «consolidare e sviluppare una linea politica che ci trova concordi; l'alleanza a cinque infatti non solo avrebbe consentito di fronteggiare una difficile situazione economica ma ci ha permesso allo scudo crociato di neutralizzare il tentativo di isolare, di riprendere una parte della forza elettorale che avevamo perduto, di estendere il nostro collegamento con il governo degli enti locali». Come dire insomma che non è davvero eccessivo il prezzo pagato a Craxi per tutto questo.

In compenso, Cabras ha annunciatolo ieri che questo 17° sarà per la Dc un congresso di programma, reso possibile - si capisce - dall'ampia convergenza attorno a De Mita. Dei 1185 delegati (371 sono i parlamentari) il 65 per cento è stato infatti eletto negli ormai famosi «lstoni» assemblee dalle varie correnti in nome della rielezione del leader (e in queste ore sono in corso convulsi contatti tra i vari gruppi per vedere di arrivare in congresso a una lista unica dietro De Mita). Quanto agli altri numeri forniti da Cabras, nella sua qualità di segretario organizzativo è lecito a qualunque osservatore nutrire qualche dubbio: dove mai si sarebbe riunito infatti quel 30 per cento degli iscritti (complessivamente 1 milione e 444.000) che avrebbe partecipato al dibattito sezionale? E chi lo ha visto quell'80 per cento addirittura - cioè oltre un milione di persone che avrebbe partecipato alle votazioni per i delegati?

A parte questo, Cabras ha teso a dare l'immagine di un partito in discreta salute, che aumenta gli iscritti (80mila in più dall'82 all'85), i giovani (da 164mila a

187mila), e vanta anzi un «tasso di ringiovanimento» - il rapporto tra soci cancellati e quelli iscritti per la prima volta - del 17 per cento. Per la verità, fanno più impressione le cifre del «pacchetto» istituzionale in mano alla Dc: il 45,7 per cento di tutti i consiglieri locali, il 50,6 per cento di tutti gli assessori, e 4.397 sindaci su un totale di 8.005 (sono inoltre 52 i presidenti di giunte provinciali e regionali). Questo è il poderoso esercito che De Mita vuole guidare alla «riconquista».

Foltissimo naturalmente l'elenco delle delegazioni dei partiti italiani e stranieri che seguiranno i lavori del congresso: oltre cento, si è detto, e tra gli ospiti stranieri vi sarà anche il cileno Gabriel Valdés. La delegazione del Pci - ha informato ieri un comunicato ufficiale - sarà guidata dal segretario generale Alessandro Natta e composta da Giuseppe Chiarante e Livia Turco, della Segreteria nazionale; da Roberto Zangheri e Ugo Pecchioli, capigruppo del Pci in Parlamento; e Giovanni Berlinguer, della Direzione e segretario regionale del Lazio.

Antonio Caprarica

Avvelenatori

laboratori di analisi merceologiche dipendenti dal ministero dell'Industria, attenti alle frodi che danneggiano la produzione industriale; altri dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura, attenti alle frodi che colpiscono i prodotti agrari; altri dipendenti dal ministero delle Finanze per identificare le frodi che comportano evasione delle imposte.

Alcune frodi sono praticamente irrinunciabili se il frodatore non è preso, per esempio, mentre sta versando lo zucchero nella cisterna del vino. L'efficacia, la tempestività, la possibilità di effettuare analisi mirate e rinate, vedono da zona a zona del paese; si racconta che i frodatore fanno in quali zone d'Italia i laboratori pubblici non fanno certe analisi e vendono merci con sofisticazioni «speciali» per le zone in cui tali sofisticazioni nessuno cerca.

prattutto occorre una organizzazione efficace e moderna dei controlli, come hanno sottolineato i deputati comunisti e della sinistra indipendente nelle loro critiche al disegno di legge governativo. Si potrebbe pensare a una vasta struttura di base di laboratori in grado di cercare le più comuni frodi e poi a laboratori, forse a livello regionale o interregionale, attrezzati per analisi molto sofisticate su speciali merci: vino, olio, pasta, eccetera.

La delicatezza e il continuo cambiamento dei compiti si sono visti nei giorni scorsi. La contaminazione radioattiva seguita all'incidente al reattore di Chernobyl, per esempio, imporrebbe per qualche tempo la misurazione, in alcuni alimenti «critici», della radioattività totale e della presenza di isotopi radioattivi: ma quanti laboratori pubblici sono in grado di farlo rapidamente, con risultati non contestabili?

Diavanti all'incapacità del governo di affrontare in modo convincente la lotta alle frodi, occorre far crescere una protesta contro questa nuova forma dello sfruttamento dei cittadini. Bisogna appropriarsi della coscienza delle merci e delle frodi possibili: occorrerebbero riviste, libri, dizionari per una informazione merceologica di buona qualità. L'università dovrebbe preparare chimici e specialisti nelle analisi di alimenti e nella repressione delle frodi, da impiegare nel più importante settore di difesa della salute e degli interessi dei consumatori.

Giorgio Nebbia

Sindona

renti. È pur vero che alla vigilia del suo avvelenamento Sindona aveva dato disposizioni ai suoi legali in vista del processo d'appello al quale era affidata l'estrema possibilità di levarsi di dosso l'ergastolo pronunciato proprio due giorni prima per l'omicidio Ambrosoli, ma d'altro lato, inclusa quella che egli stesso aveva il cianuro con sé al momento dell'estradizione in Italia. E non

era certo difficile farlo passare inosservato. Ma forse, questo aspetto della vicenda, che pure potrebbe avere risvolti interessanti, non si chiarirà mai. Come si sa, ad ogni modo, da tempo l'indagine ha escluso che sia qualsiasi responsabilità sia emersa a carico dei responsabili del personale del cantiere di Voghera. Quanto all'ultima drammatica frase, «Mi hanno avvelenato», pronunciata dal suicida un momento prima di entrare nella camera di decompressione, la spiegazione potrà essere forse fornita dagli

studiosi di psichiatria. O più verosimilmente rimarrà tra i grandi misteri della vicenda. Ma se davvero si tratta di suicidio alla cronaca resterebbe consegnata l'estrema melodrammatica sceneggiatura di questo personaggio, sconcertante fino all'ultimo respiro. Sulla base dei risultati delle perizie, è prevedibile, il sostituto procuratore generale Giovanni Simoni, cui è affidata l'inchiesta, chiederà al giudice istruttore di Voghera l'archiviazione del «caso Sindona».

Paola Boccardo

Andreotti

che cerchi di bloccare questo processo di deterioramento ed in particolare di mettere in una alta politica degli insediamenti. Altrimenti, è stato detto con molta franchezza, le tensioni interne rischieranno di esplodere. Esplicita a questo riguardo è stata la condanna del terrorismo, accompagnata dal monito che una situazione come quella descritta rischia comunque di pregiudicare tutto.

nell'ultimo incontro con re Hussein) Mubarak ha fatto di tutto per impedire prima e per sanare poi la frattura tra Giordania e Oip. Non è mancato infine un richiamo alla diaspora palestinese, al fatto cioè che il problema del popolo palestinese non si esaurisce nel solo ambito dei territori occupati, anche se ha qui il suo fulcro.

Colpito da questa esposizione, Andreotti ha espresso agli esponenti palestinesi commovente anche per gli aspetti che la situazione presenta sul piano umanitario, e si è impegnato a discuterne con i ministri degli Esteri della Cee nella riunione di cooperazione politica fissata per il 7-8 giugno, riferendo in quella occasione le richieste che gli sono state avanzate.

Prima di recarsi al consolato, Andreotti si era incontrato per un'ora con il ministro della Difesa, Rabin, e il confronto tra i due colloqui deve essere stato per lui altamente istruttivo. Tutto quello che Rabin ha saputo dire sui territori occupati (dei quali, come titolare della Difesa, gestisce direttamente l'occupazione) è infatti che il

governo israeliano intende arrivare a «forme di autonomia amministrativa», da perseguire però «con gradualità» e che sono comunque ostacolate dal fatto che in quei territori c'è «gente che pesca nel torbido».

Giancarlo Lannutti

Advertisement for 'Essere Comunisti' magazine, featuring a large graphic of the magazine cover and text describing its content and availability.

Advertisement for 'Editori Riuniti' featuring several book titles and authors: Ugo Dotti 'Il savio e il ribelle', Luciano Barca 'Uscire da dove?', Luca Canali 'Lucrezio poeta della ragione', Giacomo Mottura 'Il giuramento di Ippocrate', Anna e Alberto Oliverio 'La scienza e l'immaginario', Salvatore Colazzo 'Guida alla musica', and Carla Rodotà 'La Corte costituzionale'.